

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno

Società Cooperativa

Sede Legale : Piazza Marconi 8, Lizzano in Belvedere (Bologna)

N. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 19020 / Codice fiscale 00471170343

Codice ABI 08331.17

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

<http://www.altoreno.bcc.it>

E-mail info@altoreno.bcc.it

Sommario

RELAZIONI

- Relazione sulla gestione
- Relazione del Collegio Sindacale
- Relazione della Società di Revisione

SCHEMI DI BILANCIO

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessa
- Prospetto variazioni Patrimonio Netto
- Rendiconto Finanziario

NOTA INTEGRATIVA



Organizzazione territoriale

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

Sede sociale - Agenzia

Lizzano in Belvedere Piazza Marconi, 8

tel. 0534 51074 – fax 0534 51644

E.mail lizzano@altoreno.bcc.it

Agenzia

Vidiciatico – Via Marconi, 12/14

tel. 0534 54010 – fax 0534 53330

E.mail vidiciatico@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GRANAGLIONE (BO)

Agenzia

Ponte della Venturina - Via Nazionale, 52/1

tel. 0534 60109 – fax 0534 60003

E.mail venturina@altoreno.bcc.it

COMUNE DI MONTESE (MO)

Agenzia

Montese – Piazza della Repubblica, 16

tel. 059 970048 – fax 059-970143

E.mail montese@altoreno.bcc.it

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

Agenzia

Pavullo nel Frignano – Viale Martiri, 5

tel. 0536 325533 – fax 0536 325513

E.mail pavullo@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO (BO)

Centro Servizi

Gaggio Montano– Via Giovanni XXIII, 85

Tel. 0534 4570400

Agenzia

Gaggio Montano - Via Roma, 4

tel. 0534 37551- fax 0534 37552

E.mail gaggio@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Silla - Via Giovanni XXIII, 84 (Coop)

Silla - Via Giovanni XXIII, 85 (Pamperso)

COMUNE DI PORRETTA TERME (BO)

Agenzia

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21135 – fax 0534 21254

E.mail porretta@altoreno.bcc.it

Ufficio PRIVATE BANKING

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21452– fax 0534 21452

E.mail private@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Castelluccio - Via Manservisi, 30

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Bruno Bartolomei

VICE PRESIDENTE
Patrizia Guidi

ALTRI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Balestri
Gabriele Pastorelli
Maria Cristina Cinotti
Paolo Bonucci
Pier Giovanni Dabizzi

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE
Francesco Giannuzzi

SINDACI EFFETTIVI
Matteo Rossi
Vincenza Bellettini

SINDACI SUPPLEMENTI
Domenico D'Amico
Lucia Davoli

DIRETTORE GENERALE

Roberto Margelli

VICE DIRETTORE GENERALE

Alessandro Pedretti

Bilancio di esercizio

Anno 2012

**RELAZIONE
SULLA GESTIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2012

Cari Soci,

nel dare inizio ai lavori dell'Assemblea ordinaria della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno, desidero innanzitutto porgere a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e di tutto il personale della Banca un caloroso saluto e un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea, nonché un particolare benvenuto ai 146 nuovi soci, ossia alle 66 donne, ai 72 uomini e alle 8 società, che, con il loro ingresso nella nostra cooperativa di credito, portano la compagine sociale a ben 3.052 soci, contro i 3.006 del 31/12/2011.

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, vogliamo ricordare i soci scomparsi nel corso del 2012 rivolgendo loro un pensiero di cristiano suffragio.

Signori soci, la presente relazione è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca. Si reputa opportuno esporre sinteticamente in premessa lo sviluppo del credito cooperativo, lo scenario economico e creditizio generale e quello del mercato di riferimento; successivamente, Vi informeremo riguardo alle realizzazioni ed ai progetti che stanno interessando il movimento del Credito Cooperativo; verranno, inoltre, illustrati i criteri che abbiamo seguito nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

Il contesto globale di riferimento

Cari soci,

stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà. L'economia è debole. Il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma non va neppure trascurato.

Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con severo realismo. Ma non va lasciato spazio al grigiore ed allo smarrimento. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili.

Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.

E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro delle nostre banche e dei nostri territori.

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1. Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo

relativa ai nuovi ordinativi, che è salita in dicembre, portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. D'altra parte, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto "fiscal cliff") alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

1.2. La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portando allo 0,0 per cento il tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale, allo 0,75 per cento il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali ed all'1,5 per cento il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale. A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato, in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012), anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei "future" su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "Operation Twist") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (mortgage-backed securities) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato, entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento, l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno/due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

1.3. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia¹

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati ad emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno, l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che, nel terzo trimestre del 2012, i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito, connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base annua (+1,8 per cento a fine 2011)².

Nell'ultimo trimestre dell'anno, il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito – dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre – al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore ad un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, pari all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturata) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di funding, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino ad un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario, a settembre 2012³ indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento, usufruendo in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012, il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, attestandosi al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

² Fonte: Flusso BASTRA B.I

³ Fonte: Flusso BASTRA B.I

1.4. L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria⁴

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.4.1. Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno, il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere, a settembre 2012, quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno, le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema), a settembre 2012, erano circa 37.000. Il dato occupazionale si è mantenuto sostanzialmente stabile su base annua.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

1.4.2. Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare, nel corso dell'anno, una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela, nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta, a fine anno, rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi alla clientela delle BCC-CR ammontano, a settembre 2012, a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

⁴ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia e possono non essere perfettamente confrontabili con quelle delle BCC-CR

Nell'ultimo scorcio del 2012 gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, rimanendo sostanzialmente invariati su base annua, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria, a dicembre 2012, possa raggiungere i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento. Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro (si tratta per il 30 per cento di mutui per acquisto abitazione quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari, a fine 2012, all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari⁵; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici, significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e rispettivamente al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma, a fine 2012, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato dovrebbe avvicinarsi al 10,4 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

⁵ Cfr. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco alla presentazione del volume "Civiltà dei borghi: culla di cooperazione", Roma, 20 novembre 2012.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema) e famiglie produttrici (6,7 per cento contro oltre l'11 per cento del sistema).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto, alla fine del terzo trimestre dell'anno, il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento ed i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta, a fine 2012, significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà, già evidenziatasi nell'esercizio precedente, a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa un punto e mezzo percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 % da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove, l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR, significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che, a fine 2012, l'aggregato "capitale e riserve" superi, per le BCC-CR, i 19,7 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico, alla fine del terzo trimestre del 2012, segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (Long Term Refinancing Operation), un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

1.5. Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le Authorities, le Associazioni di categoria...), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, Bank Recovery and Resolution (BRR).

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio. È inoltre a buon punto l'azione per rendere più efficaci le leve di prevenzione delle situazioni di crisi, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del Congresso Nazionale del dicembre 2011 attraverso i sette Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il Fondo di Garanzia degli Intermediari non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta "riforma Fornero" e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC-CR. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest'anno: di fronte

alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi e altro ancora).

In tale ambito, la nostra Banca, come meglio illustrato nel seguito, ha emesso un prestito obbligazionario di 1 milione di euro interamente sottoscritto ed interamente riversato sul territorio. Inoltre, è stato istituito un tavolo di lavoro permanente con le associazioni di categoria e con le amministrazioni locali che, trimestralmente, effettua incontri volti ad individuare al meglio le esigenze del territorio ed indirizzare gli interventi della Banca.

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasce ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata "Emergenza Terremoto in Emilia". Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare, senza alcuna commissione, utilizzando un c/c aperto presso l'Iccrea Banca, sul quale sono stati raccolti più di 1 milione e 500 mila euro. Come avvenuto per il terremoto in Abruzzo (per il quale il Credito Cooperativo ha raccolto 5 milioni di euro), questa cifra – in stretto coordinamento con le Federazioni Locali coinvolte – verrà destinata ad iniziative individuate di concerto con le amministrazioni locali interessate.

La nostra Banca, in particolare, ha effettuato tre interventi a favore delle popolazioni colpite.

Il primo importante e tempestivo aiuto ha coinciso con la sottoscrizione per 100.000 Euro di un prestito obbligazionario emesso dalla BCC Centro Emilia, grazie al quale lo stesso istituto ha potuto disporre nell'immediato della liquidità necessaria per far fronte alle numerose richieste di prelievo e fondi avanzate dalla clientela e dettate dalle esigenze post-terremoto nei difficili momenti successivi alla calamità naturale.

Le risorse così impiegate direttamente in questo investimento finanziario, entrato a far parte del portafoglio titoli di proprietà della nostra banca, hanno determinato l'acquisto di un'obbligazione della durata di 3 anni, contraddistinta da un rendimento a tasso fisso pari al 2,50 per cento.

Il secondo intervento attuato dal nostro istituto ha preso avvio dalla volontà manifestata fin da subito da queste terre di dare corso alla ricostruzione immediata delle unità produttive e delle infrastrutture scolastiche, nonché delle proprie abitazioni; al proposito BCC Centro Emilia in collaborazione con una società di imprenditori locali si è fatta promotrice di un ambizioso progetto: la ricostruzione di una scuola nel comune di Cento in grado di accogliere, già dall'inizio dell'anno scolastico 2012/2013, settecento alunni delle locali frazioni colpite. Per raggiungere questo obiettivo nel mese di agosto hanno preso avvio i lavori di realizzazione di tale edificio ed in soli 78 giorni la scuola è stata costruita ed ultimata così da consentire ai bambini e ragazzi coinvolti di entrare nelle proprie aule per le lezioni a partire dalla fine di ottobre.

Per sostenere e dar corso a questa importante iniziativa la nostra banca ha accordato la concessione di un finanziamento di euro 100.000 a tassi di mercato e con scadenza prestabilita, unendosi così a molte BCC operanti sul territorio della regione per l'erogazione di un mutuo di complessivi 7 milioni di euro.

Sempre in relazione a questa operazione, il CdA ha inoltre deciso di erogare un ulteriore contributo destinato a rendere possibile l'acquisto degli arredi necessari e ad ultimare e rendere accoglienti alcune di queste aule, lasciando così un segno tangibile della nostra vicinanza a queste popolazioni anche per le generazioni future.

In considerazione, pertanto, degli sforzi attuati dalla banca, il CdA ha deciso di devolvere quest'anno le risorse tradizionalmente impiegate per le elargizioni natalizie (coincidenti con il regalo ai soci negli anni passati e la donazione all'ANT l'anno scorso) a tali gesti di solidarietà, promossi a favore delle popolazioni emiliane in difficoltà, con la speranza di aiutarle a superare il trauma causato da un evento di tale portata e consentire soprattutto ai bambini e ragazzi di poter tornare a scuola serenamente all'interno di aule arredate, antisismiche ed adatte alle loro esigenze e desideri.

Anche i dipendenti e gli amministratori hanno rinunciato, come l'anno scorso, al consueto regalo natalizio, devolvendo la corrispondente somma alla stessa iniziativa.

Infine, grazie all'iniziativa "Rimettiamola in forma", sono state acquistate da soci e dipendenti del Credito Cooperativo a prezzi di mercato oltre 15 mila kg di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, soprattutto attingendo da forme danneggiate e non stoccabili.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza locale, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non trasferendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Pil nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l'ONU aveva proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

La cooperazione è un correttore ed integratore della concorrenza e dell'auto-interesse. Senza la cooperazione, il nostro sistema economico sarebbe più povero. Ma lo sarebbero anche le nostre prospettive. Perché la cooperazione ha una finalità ulteriore rispetto al proprio fine imprenditoriale. In quanto espressione di organizzazioni la cui proprietà appartiene ai propri utenti, il cui governo è fondato sulla democrazia e la partecipazione, in cui vige il primato della persona sui mezzi. La cooperazione non ha soltanto un ruolo di mercato (peraltro prezioso), ha anche una funzione specifica ed insostituibile di umanizzazione dell'economia.

Nel mondo, i soci di cooperative sono complessivamente tre volte gli azionisti individuali. Gli occupati nelle cooperative sono il 20 per cento in più degli occupati nelle multinazionali. La cooperazione si è fatta strada nel mercato: opera in tutti i settori economici, dall'agroalimentare alle *utilities*. Si è fatta strada nella percezione da parte dell'opinione pubblica: sempre meno esperienza residuale legata al passato, sempre più operatore di rilievo economico e sociale in tanti segmenti. Si è fatta strada nel riconoscimento e nella reputazione. Questi risultati sono stati frutto dell'impegno e della coerenza di tante imprese. Tra queste, di tante Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Non a caso, la nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 10 anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e per obiettivi precisi. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC/CR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

Anche la nostra Banca ha partecipato al progetto Microfinanza Campesina.

Il Progetto Argentina nasce, invece, con l'obiettivo di ridare vita alla formula della cooperazione di credito nel Paese attraverso la costituzione di una rete di "Casse di Credito Cooperative", scomparse negli anni '70 a seguito delle complesse vicende politiche che hanno caratterizzato la storia civile del Paese. Il Progetto, coordinato e gestito dal CIACC - Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo - a cui aderiscono 11 BCC, 5 Federazioni Locali, Federcasse ed Iccrea Banca, si sviluppa attraverso attività di assistenza tecnica alle istituzioni argentine, formazione ai futuri amministratori delle CCC, intercambio culturale con istituzioni e operatori argentini, la partecipazione a seminari e corsi di formazione sulla cooperazione di credito e la collaborazione con altri programmi di sviluppo locale realizzati in Argentina.

In Togo il Credito Cooperativo è partner con Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo fondata da Federcasse e Confcooperative) del progetto Sistemi e strumenti di finanziamento dell'agricoltura in Togo, volto a contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Paese.

1.6 Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale europeo e mondiale, del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese, dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'Agenda di riforme verso una rete sistemica elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Merita una riflessione la struttura dei bilanci delle nostre banche.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta alla contrazione del risparmio disponibile, alla modifica delle politiche di raccolta delle banche, ai nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto, di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa.

La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi di interesse.

Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

E allora, per garantire la sostenibilità, dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione.

Come?

Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa (abbiamo una catena decisionale corta tra espressione delle esigenze della clientela e risposte operative). Ripensando le linee di business focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare, sanità, ecc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (Long Term Re-financing Operation) varata dalla Banca Centrale Europea tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità di tipo straordinario.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di "dare gambe" robuste e agili alla mutualità.

1.7 Futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia quale protagonista della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il poter e di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20 per cento del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e con il Governo italiano sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle RWA (Risk-Weighted Assets) adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui, ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare, ai fini della supervisione, più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo framework di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019, dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

2. Note sull'andamento dell'economia nell'Emilia Romagna

Il 2012 è stato un anno particolarmente difficile, all'insegna della recessione e del terremoto che è andato a colpire un'area ad altissima densità di imprese. Infatti, nella zona colpita dal sisma, si produce circa il 2 per cento del Pil nazionale ed è evidente che i danni alle strutture e il blocco produttivo di quell'area (33 Comuni nel cratere, 54 Comuni quelli individuati dal Decreto Legge) complessivamente ha inciso gravemente non solo sul Pil della nostra regione, ma dell'intera economia nazionale. I dati ufficiali parlano di danni complessivi per l'Emilia Romagna di oltre 12 miliardi di euro. Al momento sono state stanziati risorse complessive per oltre 9 miliardi di euro, di cui 6 miliardi solo per la ricostruzione.

Pertanto i numeri che misurano l'andamento del sistema produttivo emiliano-romagnolo nel 2012 sono quasi tutti di segno negativo: calo reale del Pil del 2,6 per cento, leggermente superiore a quanto previsto in Italia (-2,4 per cento), per le conseguenze del sisma ma anche domanda interna in sensibile diminuzione (-3,7 per cento), a causa dei concomitanti cali dei consumi delle famiglie (-3,3 per cento) e, soprattutto, degli investimenti (-7,5 per cento).

A fine 2012, la consistenza delle imprese attive è diminuita tendenzialmente dello 0,6 per cento, consolidando la fase negativa in atto da inizio anno. Perdono terreno le società di persone (-1,2 per cento) e le ditte individuali (-1,8 per cento), mentre si rafforzano le società di capitale (+0,7 per cento) e le "altre società" (+3,0 per cento).

Il settore delle costruzioni, in difficoltà da oltre quattro anni, ancora non vede l'uscita dalla crisi: il volume d'affari ha subito una diminuzione del 2,2 per cento, mentre la produzione ha visto nettamente prevalere le imprese che hanno dichiarato cali. Le difficoltà maggiori hanno riguardato le imprese più strutturate, maggiormente colpite dalla frenata delle opere pubbliche. Il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del 6,0 per cento rispetto al 2011, consolidando la fase negativa in atto dal 2008.

Il commercio al dettaglio ha registrato flessioni nelle vendite come mai avvenuto negli ultimi dieci anni, in correlazione con un andamento assai depresso dei consumi e dei redditi. Le situazioni più critiche sono state registrate nella piccola e media distribuzione (rispettivamente -7,3 e -6,6 per cento). La grande distribuzione ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-1,5 per cento).

L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2012 l'export è ammontato a circa 37 miliardi di euro, superando del 3,6 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2011. La crescita dell'export tuttavia è meno elevata rispetto agli andamenti del 2011, ed anzi, è in calo negli ultimi mesi del 2012 a causa dei contraccolpi del rallentamento degli scambi mondiali. Tra i principali prodotti esportati spicca l'aumento del 9,3 per cento del sistema moda, che ha rappresentato l'11,6 per cento del totale delle esportazioni. I prodotti metalmeccanici – che hanno costituito il 55,9 per cento delle vendite all'estero – sono cresciuti del 3,6 per cento, uguagliando l'incremento complessivo dell'export. La migliore performance è venuta dagli autoveicoli, il cui export è salito del 28,6 per cento, per effetto soprattutto dell'impennata dell'importante mercato statunitense (+78,0 per cento). Negli altri settori, i prodotti agro-alimentari sono aumentati in modo apprezzabile oltre la media generale (+4,1 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nei primi nove mesi del 2012, si è registrata una sostanziale tenuta dell'occupazione (+0,1 per cento). Il calo delle attività industriali in senso stretto (-2,7 per cento) è stato compensato dai miglioramenti degli altri rami di attività. Meglio le donne (+1,3 per cento) rispetto agli uomini (-0,8 per cento).

A sostenere l'occupazione ha provveduto anche il largo impiego degli ammortizzatori sociali. Causa recessione e inattività imposta dal sisma, nei primi dieci mesi la cassa integrazione guadagni ha autorizzato circa 73 milioni e 390 mila ore, superando dell'11,4 per cento il quantitativo di un anno prima. E' inoltre aumentato, tra gennaio e settembre, il ricorso alla mobilità (+6,0 per cento) oltre alle domande di disoccupazione (+40,6 per cento).

Note negative per la disoccupazione, il cui tasso è previsto al valore record del 7,0 per cento, con la prospettiva di salire al 7,9 per cento nel prossimo anno. La crescita delle persone in cerca di lavoro, arrivate a circa 142.000, è dipesa dall'entrata nel mercato del lavoro di molti inattivi, cioè studenti, casalinghe e pensionati.

L'agricoltura, a sua volta, a causa della siccità estiva, accusa una perdita importante, che la ripresa dei prezzi alla produzione non riuscirà quasi certamente a colmare e stenta a mantenere livelli di redditività soddisfacenti. A questo vanno aggiunti i danni causati dal terremoto - il primo bilancio ufficioso stima in circa 500 milioni di euro per la sola agricoltura e circa 150 milioni per l'agro/industria -.

La stagione turistica ha avuto un esito moderatamente negativo. In un contesto caratterizzato dalla riduzione della spesa delle famiglie e dai timori indotti dal sisma dello scorso maggio, il calo poteva assumere proporzioni più vistose. Così non è stato e pertanto si può parlare di sostanziale tenuta, almeno per quanto concerne la consistenza dei flussi di arrivi e presenze. I dati provvisori raccolti in tutte le province dell'Emilia-Romagna dalle Amministrazioni provinciali, relativamente al periodo gennaio-agosto 2012, hanno evidenziato per arrivi e presenze diminuzioni rispettivamente pari al 2,4 e 1,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La clientela straniera ha mostrato una migliore tenuta rispetto a quella italiana. L'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un bilancio molto negativo. Il maggiore orientamento al mercato interno, depresso dalla fase recessiva, ha penalizzato il settore, mentre la scarsa propensione all'internazionalizzazione, tipica della piccola impresa, non ha consentito di cogliere le opportunità offerte dalla crescita del commercio mondiale, come invece è avvenuto nelle imprese industriali più strutturate. Secondo l'indagine del sistema camerale, il 2012 si è chiuso con una flessione produttiva del

6,7 per cento rispetto all'anno precedente (-9,2 per cento in Italia). Per restare agli ultimi dieci anni, solo nel 2009 c'è stata una diminuzione più accentuata, pari al 15,4 per cento.

Cooperative. I dati di preconsuntivo 2012, supportati anche dall'indagine congiunturale, confermano che, nel quadro di incertezza che da molti anni sta caratterizzando l'economia nazionale e regionale, le cooperative aderenti a Confcooperative Emilia-Romagna resistono meglio di altri soggetti non cooperativi alla crisi, pur in presenza di segnali preoccupanti. A fine 2012 si registra infatti un leggero incremento del fatturato (+2,4 per cento) ed un sostanziale consolidamento dell'occupazione (0,4 per cento). Dai dati forniti da Legacooperative si evince che tra le cooperative aderenti, quelle che si difendono meglio dalla crisi sembrano essere quelle dell'agroindustria, dei dettaglianti e di consumo, che registrano stabilità per tutti i parametri sopra elencati (ad eccezione del numero di soci, in aumento per le cooperative di consumo). Le più penalizzate, invece, sembrano essere quelle del turismo, che vedono calare valore della produzione e margini, e della pesca (calano marginalità e occupazione).

Nell'ambito del credito, secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, a fine settembre 2012, gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, concessi alla clientela ordinaria residente, escluso le Istituzioni finanziarie e monetarie, sono diminuiti in Emilia-Romagna del 4,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, in misura superiore rispetto a quanto rilevato in Italia (-2,1 per cento). Nessun ramo di attività è stato risparmiato dal riflusso degli impieghi. La qualità del credito è apparsa in ulteriore deterioramento. A settembre 2012 le somme depositate sono cresciute del 10,1 per cento rispetto a un anno prima (+8,8 per cento in Italia). Si tratta di un andamento più che positivo, che è andato ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. In un contesto economicamente sfavorevole, segnato dal calo reale dei consumi, è da sottolineare il forte incremento tendenziale delle famiglie consumatrici (+13,4 per cento) - hanno rappresentato il 68,5 per cento delle somme depositate - largamente superiore all'evoluzione rilevata nel Paese (+6,8 per cento). I tassi d'interesse praticati in Emilia-Romagna dal sistema bancario alla clientela residente sono apparsi in aumento.

Le previsioni fino al 2014 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte a fine 2012, hanno descritto per l'Emilia-Romagna uno scenario meno negativo rispetto a quanto avvenuto nel 2012, ma il volume di ricchezza prodotto è destinato a essere ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi.

In un contesto internazionale segnato dalla leggera accelerazione della crescita mondiale e dalla debolezza di quella dell'Europa monetaria, il 2013 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno ponte verso la ripresa, comunque contenuta, che dovrebbe prendere corpo nel 2014. Nel prossimo anno il Pil si manterrà sostanzialmente sugli stessi livelli del 2012 (-0,1 per cento), senza insomma mostrare nessun significativo progresso rispetto a una situazione dai connotati recessivi.

La domanda interna sarà penalizzata dall'ulteriore diminuzione della spesa delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (-0,9 per cento), mentre gli investimenti sono destinati a una timida risalita (+0,7 per cento), ma insufficiente a colmare la flessione del 7,5 per cento patita nel 2012. Il basso tono dei consumi delle famiglie si coniuga all'ulteriore erosione del valore aggiunto reale per abitante e alla modesta crescita del reddito disponibile (+0,8 per cento), non in grado, quanto meno, di recuperare rispetto alla diminuzione del 2,2 per cento accusata nel 2012.

Il mercato del lavoro dovrebbe beneficiare di questa situazione, ma in misura assai ridotta e comunque del tutto insufficiente a recuperare sulle diminuzioni patite negli anni precedenti. Per le unità di lavoro si avrà una crescita piuttosto timida (+0,6 per cento) e ancora più debole sarà l'aumento atteso per la consistenza dell'occupazione (+0,3 per cento). L'abbattimento del tasso di disoccupazione è rimandato a tempi migliori. Nel 2014 dovrebbe attestarsi al 7,9 per cento, appena al di sotto del record dell'8 per cento atteso per il 2013.

In conclusione, bisogna sottolineare canonicamente che le previsioni sono sempre da valutare con una certa cautela, in quanto le incognite sono sempre dietro l'angolo. Basta una grave crisi internazionale per rimescolare gli scenari proposti e quindi vanificare ogni previsione.

2.1 Brevi note sulle banche di credito cooperativo dell'Emilia Romagna nel 2012(*)

Nonostante il persistente quadro macroeconomico recessivo abbia ridotto la domanda di credito dell'economia e la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale abbia indotto il sistema bancario a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha consolidato nel corso del 2012 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario, pur continuando ad accusare chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2012, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 22 Bcc associate, 374 sportelli, competenza territoriale su circa il 78 per cento dei comuni della regione, 113.182 soci e 3.006 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un + 4,14 per cento su base annua attestandosi a quota 13.590 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 8.570 milioni di euro (- 6,16 per cento).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un decremento dell' -1,06 per cento attestandosi a 12.889 milioni di euro, a conferma di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, in bilico fra recessione e stagnazione, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 750 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 28,46 per cento, percentuale in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 5,82 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita su base annua del + 44,96 per cento attestandosi a 243 milioni di euro, il margine di interesse registra nello stesso periodo un aumento del 4,76 per cento.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 575 milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del + 13,82 per cento.

* Dall'elaborazione sono esclusi i dati relativi alla Banca di San Marino - RSM, non ancora disponibili.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel 2012 si sono ulteriormente acuiti gli effetti negativi della crisi economica mondiale sull'economia reale e locale. Il manifestarsi di tali effetti è avvenuto infatti anche a livello del nostro territorio, seppur con toni meno accentuati e con l'eccezione di qualche settore economico che ha contribuito a rendere meno grigio lo scenario complessivo.

I tassi di interesse sono diminuiti progressivamente per tutto il 2012 raggiungendo valori minimi a fine esercizio. E' sufficiente verificare che l'euribor a tre mesi, nostro principale parametro di riferimento per i mutui concessi, è passato dall'1,52 per cento di dicembre 2011 allo 0,20 per cento di dicembre 2012. Sul fronte del sostegno all'economia, la BCC dell'Alto Reno, ma in generale tutte le BCC, hanno pienamente svolto il proprio ruolo di Banca locale, non facendo mancare il proprio sostegno nei momenti nei quali si rende maggiormente necessario, tanto da essere definite "Banche anticicliche". Tale sostegno è la concreta messa in pratica dei valori su cui le BCC fondano il proprio modo di essere Banca: un sostegno a favore delle aziende, delle famiglie e dell'economia locale.

In breve, in questo contesto, la Raccolta ha fatto registrare un importante incremento di 8,3 milioni, pari al 6 per cento, mentre gli Impieghi hanno mostrato un decremento di 4 milioni pari al 3 per cento.

In crescita il capitale, costituito da riserve, capitale sociale, utile-perdita d'esercizio, che ha visto un incremento di 1 milione con una variazione positiva del 3,3 per cento.

La diminuzione dei tassi ai livelli minimi ha inciso sul margine di interesse che è diminuito di 281 mila euro, registrando un calo complessivo del 6,6 per cento; a ciò è comunque corrisposto un incremento del margine commissionale del 20 per cento (più 349 mila euro) che, con l'incremento delle altre voci di ricavo della gestione, ha inoltre consentito di incrementare ulteriormente il margine d'intermediazione (l'aggregato che rappresenta il totale dei ricavi dell'attività bancaria caratteristica della Banca) di 556 mila euro, passando da 6,7 milioni di euro a 7,2 milioni, con un incremento percentuale superiore al 8 per cento. Le difficoltà del contesto economico generale si sono però riversate sulla qualità del credito, con la rilevazione di accantonamenti per rettifiche di valore che, seppur in calo del 10 %, rispetto al 2011, passando da 1,8 milioni a 1,6 milioni, assorbono gran parte del margine di intermediazione prodotto dalla BCC.

Le risultanze dell'ispezione di Banca d'Italia dell'autunno 2011 infatti avevano evidenziato che *"Il comparto creditizio, pur in presenza di un adeguamento dei presidi di processo, è connotato da un alto tasso di deterioramento, frutto delle passate carenti politiche allocative"* ed ancora *"In linea generale, andrà tenuto ben presente quanto rilevato in fase ispettiva, in merito all'effetto generato, sull'attuale non soddisfacente livello qualitativo del portafoglio crediti, da passate non virtuose politiche allocative, che ci si attende non vengano replicate"*. Le svalutazioni su credito deteriorato hanno infatti interessato crediti erogati prima del 2009 e le sofferenze e le svalutazioni maggiori si sono manifestate su crediti erogati negli anni 2004 e 2006.

Le spese amministrative sono risultate in calo rispetto al 2011 di 241 mila euro (meno 168 mila euro nelle spese per il personale e meno 73 mila euro nelle altre spese), ed anche le altre voci di costo, complessivamente stabili rispetto al 2011, hanno consentito al totale dei costi operativi di presentare un importante calo pari a 199 mila euro in diminuzione del 3,64 per cento.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio gli aggregati Patrimoniali e di Conto Economico.

3.1. Gli aggregati patrimoniali

3.1.1. La raccolta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2012	Incidenza%	31/12/2011	Incidenza%	Var. assoluta	Var. percentuale
Conti correnti e depositi	85.810	58%	77.197	55%	8.476	11%
Pronti contro termine passivi	588	0%	1.388	1%	-800	-58%
Obbligazioni	56.425	38%	55.045	39%	1.380	3%
Certificati di Deposito	3.250	2%	3.299	2%	-49	-1%
Mutui Cartolarizzati	3.118	2%	3.846	3%	-728	-19%
Altre forme tecniche	132	0%	21	0%	111	529%
Totale raccolta diretta	149.324	100%	140.796	100%	8.390	6%

La raccolta diretta ammonta a 149,3 milioni di euro e presenta un incremento del 6 per cento rispetto all'esercizio precedente (l'aumento era stato dell'1,16 per cento nel 2011), con una percentuale di crescita maggiore rispetto a quella fatta registrare dal sistema.

I conti correnti e i depositi si confermano come una componente rilevante della raccolta, con un peso sul totale pari al 57 per cento, in aumento del 2 per cento rispetto al 2011; in diminuzione i Pronti contro termine (-58 per cento).

E' altresì proseguito nel 2012 il trend di tenuta dei prestiti obbligazionari della Banca che hanno visto crescere la loro incidenza del 3 per cento. La consistenza di questa forma di raccolta si attesta a fine periodo a 56 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono stati sottoscritti n. 8 nuovi prestiti obbligazionari per complessivi 17,5 milioni di euro.

L'importante incremento del comparto risponde sia ad una impostazione strategica essenzialmente legata a bilanciare le scadenze fra l'attivo e il passivo, alla luce della notevole componente degli impieghi a medio e lungo termine, sia alle esigenze della clientela, la cui cultura finanziaria sta evolvendosi, privilegiando, anche sulla scorta di esperienze passate, prodotti le cui caratteristiche devono essere chiare e ben valutabili dal lato del rapporto rischio/rendimento. In questa ottica si sono realizzate e proseguono azioni incentivanti a favore della clientela in termini di remunerazione di tasso secondo le tendenze di mercato.

3.1.2. Gli impieghi con la clientela

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2012	Incidenza%	31/12/2011	Incidenza%	Var. assoluta	Var. percentuale
Conti Correnti	26.484	20%	28.810	21%	-2.326	-2%
Mutui	87.065	66%	94.267	68%	-7.202	-5%
Altri Finanziamenti	6.885	5%	6.184	5%	701	1%
Crediti rappresentati da Titoli	158	0%	158	0%	0	0%
Altri Crediti	1.731	1%	4	0%	1.727	1%
Attività deteriorate	11.326	8%	7.991	6%	3.335	2%
Totale impieghi con clientela	133.650	100%	137.414	100%	-3.764	-3%

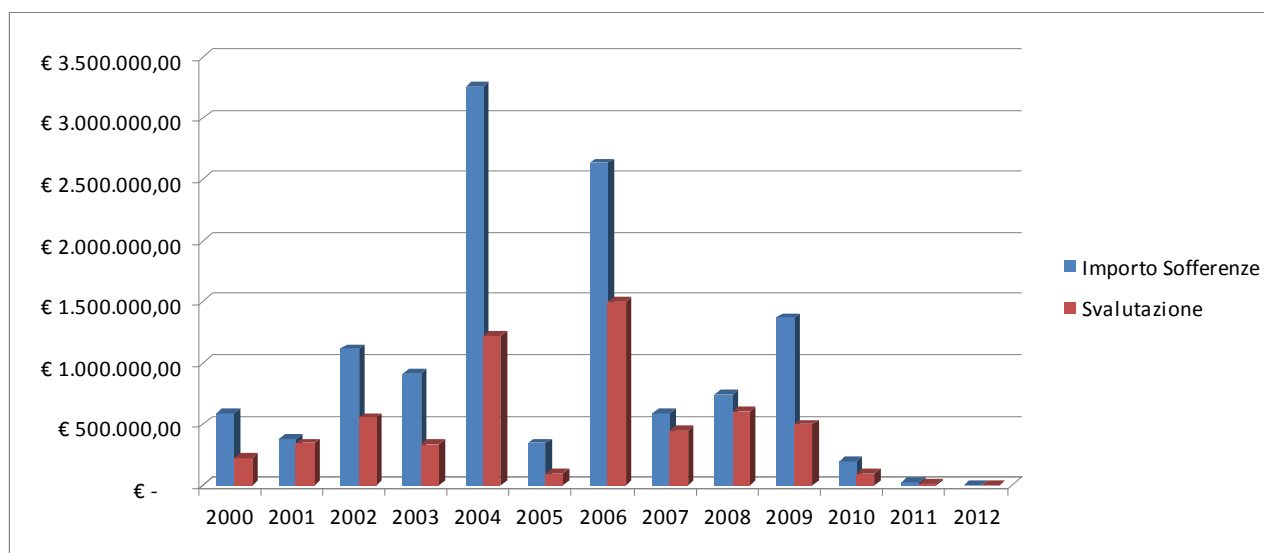
Nel corso dell'esercizio gli impieghi con la clientela sono diminuiti, rispetto al precedente esercizio, del 3 per cento (erano cresciuti dell'1 per cento nel 2011), raggiungendo l'ammontare di 134 milioni di euro. Il dato è in linea con l'andamento medio delle BCC in regione, ed esprime pienamente l'attenzione rivolta alla valutazione del credito ed all'accoglimento delle richieste provenienti dal territorio. Il perdurare della crisi e l'incertezza sul futuro lavorativo di aziende della zona hanno fatto calare drasticamente la richiesta di nuovi mutui ed affidamenti. Nel 2012 pertanto le nuove concessioni di credito, pari a circa 11 milioni di euro, sono state inferiori, per 4 milioni, alle decurtazioni per pagamenti su impieghi a rientro ed ai minori utilizzi dei clienti sulle linee di credito già in essere.

Da uno sguardo di maggiore dettaglio sulla suddivisione per tipologia di forma tecnica di utilizzo, possiamo notare la seguente situazione:

- I conti correnti rappresentano la seconda più rilevante forma tecnica (hanno un peso sul totale del 16 per cento contro il 21 per cento dell'anno precedente) e presentano un decremento di 6,8 milioni di euro, pari al 24 per cento;
- I mutui, a conferma di una tendenza che si protrae già da alcuni anni, si rivelano come la forma tecnica di impiego più utilizzata dalla nostra clientela. Il loro importo, pari a 87 milioni di euro è calato in valore assoluto di 7 milioni di euro (-5 per cento rispetto al 2011), ma è leggermente aumentata la loro incidenza sul totale degli impieghi, passata dal 69 al 70 per cento. Tale incremento è dovuto anche al proseguimento dell'attività intrapresa negli esercizi precedenti che ha visto la trasformazione di alcune aperture di credito in conto corrente ed altre forme di impiego in mutui.

Importante l'incremento delle attività deteriorate che ha visto l'applicazione da parte della BCC di nuove regole interne più stringenti volte a meglio classificare e monitorare i crediti concessi. A tale ultimo proposito è stato costituito il Comitato Rischi e la Task Force per la gestione delle partite deteriorate. L'incidenza dell'aggregato delle partite deteriorate è passata dal 6 per cento al 8 per cento, dato comunque inferiore alla media di sistema regionale delle BCC.

Più in dettaglio, le attuali sofferenze risultano riferibili a crediti concessi nei seguenti anni di erogazione:



I crediti attualmente a sofferenza (principale aggregato dei crediti deteriorati) risultano quindi, nell'ordine, prevalentemente concessi negli anni 2004, 2006, 2008 e 2009.

Accantonamenti complessivi.
(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
Esposizioni per cassa	Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura %		Incidenza %	
Attività deteriorate, di cui:	18.163	12,88%	6.837		-		11.326	8,47%
a) Sofferenze	11.340	8,03%	5.973	52,67%	-		5.367	4,02%
b) Incagli	5.461	3,87%	769	14,08%	-		4.692	3,51%
c) Esposizioni ristrutturate	139	0,10%	58	41,73%	-		81	0,06%
d) Esposizioni scadute	1.223	0,87%	38	3,11%	-		1.185	0,89%
Altre Attività	123.062	87,14%	-		738	0,60%	122.324	91,53%
Totale crediti verso la clientela	141.225	100,00%	6.837	100,00%	738		133.650	100,00%

Le attività deteriorate lorde, composte da sofferenze, incagli ed esposizioni scadute da oltre 90 giorni ammontano a 11.326 mila euro con un aumento del 42 per cento rispetto al 2011.

Le posizioni in sofferenza, al netto delle svalutazioni, sono passate da 3,6 a 5,3 milioni di euro, facendo segnare un incremento nell'aggregato che ha determinato anche l'aumento delle svalutazioni, passate da 3.505 mila a 5.367 mila euro.

Il rapporto sofferenze (al netto delle svalutazioni analitiche) e impieghi si è attestato al 4 per cento (era il 2,6 per cento nel 2011), in linea con la media a livello regionale delle BCC

Gli incagli (al netto delle rettifiche), risultano pari a 4,7 milioni di euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 3,51 per cento (2,55 per cento nel 2011).

Le rettifiche di valore conteggiate sugli incagli sono state determinate analiticamente. Le svalutazioni collettive sono state mantenute in linea con i valori di PD (*Probability Default*) e LGD (*Last Given Default*) (media delle perdite per settore degli esercizi passati).

La valutazione delle esposizioni scadute da oltre 90 giorni ha portato ad una svalutazione complessiva del comparto pari al 3,11 per cento dell'aggregato (era il 2,29 per cento a fine 2011).

Sul restante monte dei crediti in bonis si è provveduto a conteggiare una valutazione collettiva (stimata attraverso l'analisi delle serie storiche delle perdite degli ultimi anni) unitamente ad alcune valutazioni analitiche, complessivamente pari allo 0,60 per cento contro lo 0,62 per cento del 2011.

Per completezza e confronto si riporta anche la tabella del 2011:

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura %		Incidenza %
Attività deteriorate:	13.464	9,22%	5.474		-		7.990	5,81%
a) Sofferenze	7.853	5,38%	4.348	55,37%	-		3.505	2,55%
b) Incagli	4.607	3,16%	1.103	23,84%	-		3.504	2,55%
c) Esposizioni ristrutturare	-	0,00%	-		-		-	0,00%
d) Esposizioni scadute	1.004	0,69%	23	2,29%	-		981	0,71%
Altre Attività	130.251	89,21%	-		811	0,62%	129.440	94,19%
Totale crediti verso la clientela	143.715	98,43%	5.474		811		137.430	100,00%

Qualità del credito:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. Assoluta	Var. %
Sofferenze Lorde	11.340	7.853	3.487	44,40%
Incagli Lordi	5.461	4.607	854	18,54%
Ristrutturati	139	0	139	100,00%
Esposizioni scadute/ Sconfinanti da oltre 180 gg lordi	1.223	1.004	219	21,81%
Totale attività deteriorate	18.163	13.464	4.698	34,89%
Crediti in Bonis	123.062	130.251	-7.189	-5,52%
Totale crediti verso la clientela	141.225	143.715	-2.491	-1,73%

Dalla tabella si evince come, a livello di aggregati lordi, l'incremento annuo del totale dei crediti verso la clientela sia stato del 1,59 % corrispondente all'importo di 2,2 milioni di euro.

Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2012	31/12/2011
Primo cliente	1,69%	1,65%
Primi 10	11,26%	11,57%
Primi 20	18,05%	18,70%
Primi 50	31,87%	32,25%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2012 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione Interbancaria netta	31/12/2012	31/12/2011	var. assoluta	var. %
Crediti verso Banche	14.095	8.362	5.733	68,56%
Debiti verso Banche	-28.025	-9.621	-18.404	191,29%
Totale posizione interbancaria netta	-13.930	-1.259	-12.671	1006,43%

Al 31 dicembre 2012 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 13,9 milioni di euro a fronte degli 1,2 milioni di euro al 31 dicembre 2011.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione ad operazioni di autofinanziamento effettuate concedendo a garanzia titoli di proprietà della Banca. L'importo complessivo è stato di 17,5 milioni di euro (pari al totale dei titoli di proprietà della Banca). Il ricorso ai finanziamenti presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

La Banca non si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 - che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata ad investimenti in titoli dello Stato volti a garantire un flusso cedolare.

3.2. Le attività finanziarie

La liquidità netta primaria della Banca è data essenzialmente da investimenti sull'interbancario che, a fine anno, si attestavano a 14 milioni di euro. A seguito di quanto avvenuto nel corso dell'esercizio sul versante della raccolta e degli impieghi, si è avuto a consuntivo un incremento della liquidità aziendale primaria pari al 69 per cento.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS come "detenuti per la negoziazione (HFT)", è pari a 674 mila euro (-84 per cento). Il risultato ottenuto su tali titoli ha comportato un controvalore netto positivo pari a 167 mila euro, evidenziato nella "voce 80" del conto economico.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS "disponibili per la vendita (AFS)", è pari a 57,1 milioni di euro (+154 per cento). La valutazione a fine anno su tali titoli ha evidenziato un risultato netto di € 1,1 milioni di euro, rilevata a conto economico nella "voce 100".

3.3. Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano complessivamente a 1.422 mila euro e sono così composte:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2012	31/12/2011	var. %
Terreni	213	135	57,78%
Fabbricati	784	784	0%
Mobili e Impianti	422	435	-2,99%
Attività immateriali	3	3	0%

L' incremento della voce terreni è legato all'acquisto in asta di un terreno a garanzia di un credito a favore della banca che si presume presto sarà dismesso.

3.4. I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2012 di cui alla "voce 120" del passivo ammontano a 235 mila euro e risultano così costituiti a fine esercizio:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2012	31/12/2011	Var. %
Fondo contenzioso in essere (reclami clientela, accantonamento spese legali ed interventi richiesti dal FGD)	209	513	-59,26%
Fondo residuo per beneficenza e mutualità	0	0	0,00%
Fondo per benefit a favore dipendenti (premio di anzianità)	26	24	8,33%

3.5 Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto al 31/12/2012 ammonta a 29.505 mln di euro, con un incremento di 963 mila euro pari al 3,37 per cento rispetto all'anno precedente, così costituito:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	Var. %
Capitale	2.115	2.136	-21	-0,98%
Sovrapprezzi di emissione	0	9	-9	-100,00%
Riserva Legale	27.568	27.318	250	0,92%
Riserve da Valutazione	-477	-391	-86	21,99%
Riserve Altre	149	149	0	0,00%
Utile/Perdita d'esercizio	150	-680	830	122,06%
Totale patrimonio netto	29.505	28.542	963	3,37%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -477 mila euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di base	29.409	28.074	1.484	5,29%
Patrimonio supplementare	5	926	-921	-99,46%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	-149	100,00%
Patrimonio di vigilanza	29.414	29.000	414	1,43%
Patrimonio di base /attività di rischio (Tier 1 capital ratio)	19,16%	18,72%		
Patrimonio di Vigilanza/attività di rischio (Total capital ratio)	19,17%	19,33%		

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sopra evidenziati si mostrano in aumento per quanto riguarda la copertura degli impieghi netti, a seguito della maggiore crescita percentuale di questa voce in rapporto all'incremento patrimoniale verificatosi nell'esercizio.

Quanto ai requisiti prudenziali di Vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 19,17 per cento (rispetto al 19,33 per cento del 31/12/2011), mentre il rapporto tra patrimonio di Vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 19,16 per cento (rispetto al 18,72 per cento del 31/12/2011).

4. I risultati economici del periodo

4.1. Il margine di interesse

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	variazione %
Margine di interesse				
10. interessi attivi e proventi assimilati	6.531	6.165	366	5,94%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-2.545	-1.898	-647	34,11%
30. margine di interesse	3.986	4.267	-281	-6,59%

Il margine di interesse evidenzia un decremento del 6,6 per cento. La discesa dei tassi di interesse, progressiva da inizio anno a fine 2012, ha portato nel periodo ad una progressiva contrazione della forbice fra tassi attivi e passivi. In particolare, gli interessi attivi sono aumentati di 366 mila euro ma, per poter garantire la permanenza presso la nostra Banca e riconoscere rendimenti in linea con il mercato e con le aspettative dei soci, quelli passivi si sono incrementati di ben 647 mila euro, determinando una diminuzione complessiva del margine di interesse netto nella misura di 281 mila euro.

4.2. Il margine di intermediazione

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	variazione %
30. margine di interesse	3.986	4.267	-281	-6,59%
40. commissioni attive	2.317	1.962	355	18,09%
50. commissioni passive	-187	-179	-8	4,47%
60. commissioni nette	2.131	1.782	349	19,58%
70. dividendi e proventi simili	13	28	-15	-53,57%
80. risultato netto attività di negoz.	167	-72	239	-331,94%
90. risultato netto attività di copert.	0	0	0	0,00%
100. Utili (perdite) da cessione	1.132	19	1.113	5857,89%
riacquisto di:			0	0,00%
a) crediti	0		0	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	1.131	19	1.112	5852,63%
d) passività finanziarie	1		1	100,00%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-151	698	-849	-121,63%
120. Margine di intermediazione	7.278	6.722	556	8,27%

Il margine di intermediazione evidenzia un buon incremento, raggiungendo i 7,2 milioni di euro contro i 6,7 milioni di euro del 2011 con una crescita dell'8,27 per cento.

Le commissioni attive e passive evidenziano un aumento importante rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo i 2,3 milioni di euro, con un incremento del 18 per cento.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) sommato agli utili da cessione di attività disponibili per la vendita (voce 100), evidenzia quest'anno un valore positivo, frutto dell'ottima gestione del portafoglio di proprietà che ha fatto registrare un importante contributo, pari a circa 1,3 milioni di euro.

Una variazione negativa, pari a 151 mila euro, si riscontra, invece, nella valutazione delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, contro un incremento di 698 mila nell'esercizio precedente. Si tratta della differenza di fair value calcolata sui prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sui relativi derivati IRS a copertura del rischio di tasso, a cui era stato, nel precedente esercizio, applicato uno spread creditizio negativo per allineare i prezzi di quotazione dei medesimi con l'effettivo prezzo di mercato e di rimborso delle nostre obbligazioni.

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione passa quindi dal 63,48 per cento del 2011 al 54,57 per cento nel 2012, diminuendo nel 2012 la sua incidenza nella determinazione del risultato economico complessivo dell'esercizio.

4.3. Il risultato netto della gestione finanziaria

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	7.278	6.722	556	8,27%
130. rettifiche/riprese di valore	-1.656	-1.852	196	-10,58%
di cui per deterioramento di				
a) crediti	-1.786	-1.722	-64	3,72%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0			
d) altre operazioni finanziarie	130	-130	260	-200,00%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.623	4.870	753	15,46%

Anche per il 2012 le importanti svalutazioni dei crediti (pari a 1.656 mila euro) hanno decisamente influenzato il risultato netto della gestione finanziaria. La Banca ha tuttavia ottenuto un risultato netto della gestione finanziaria migliore rispetto all'esercizio precedente, con una variazione assoluta positiva per 753 mila euro ed un incremento percentuale del 15,46 per cento.

È inoltre interessante analizzare le svalutazioni effettuate nell'esercizio, per verificare in dettaglio a quali crediti si riferiscono:



Il grafico evidenzia come le svalutazioni effettuate si riferiscano a crediti principalmente erogati, nell'ordine, negli anni 2006, 2004, 2008 e 2009.

4.4. I costi operativi

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.498	-5.739	241	-4,20%
a) spese per il personale	-3.263	-3.431	168	-4,90%
b) altre spese amministrative	-2.234	-2.307	73	-3,16%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	96	-111	207	-186,49%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-156	-156	0	0,00%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1	-2	1	-50,00%
190. altri oneri/proventi di gestione	325	537	-212	-39,48%
200. Costi operativi	-5.234	-5.470	236	-4,31%

I costi operativi, che nell'esercizio 2011 erano pari a 5,4 milioni di euro, sono diminuiti del 4,31 per cento con un risparmio di 236 mila euro, a dimostrazione del risultato ottenuto grazie anche ad una continua ricerca di una migliore gestione dei costi operativi.

All'interno delle spese amministrative, la percentuale più elevata è rappresentata dalle spese per il personale. Mantenendo lo stesso peso del 2011 (59 per cento) sul totale delle spese amministrative, la voce complessivamente ha registrato un calo del 4,9 per cento.

Stessa tendenza anche per le altre spese amministrative che sono diminuite del 3,16 per cento.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri riguardano l'adeguamento del fondo correlato agli oneri presunti per eventuali transazioni con clientela a seguito dei reclami presentati, che risulta in calo rispetto all'esercizio precedente, con conseguente ripresa di valore.

Stabili le voci 170 e 180 che rappresentano gli ammortamenti dell'esercizio delle attività materiali ed immateriali. La stabilità è legata ai modesti investimenti effettuati per la messa a norma dei locali ed investimenti tecnologici legati ad elevare lo standard di sicurezza e qualitativo dell'attività della Bcc.

La voce 190 presenta la somma algebrica di tutti gli oneri e proventi che non trovano collocazione in una specifica voce prevista nel nuovo schema di bilancio. La voce risulta in calo in quanto nell'esercizio 2011 era presente un rimborso assicurativo pari a 140 mila euro, non ripetibile nel 2012. Per una disamina delle principali componenti che formano la presente voce si rimanda al relativo prospetto di dettaglio nella Nota Integrativa (Parte C, 13.1-2).

4.5. L'utile/la perdita di periodo

Utile/ Perdita esercizio 2011	- 679.669
Utile/Perdita esercizio 2012	+ 150.382

L'utile d'esercizio ammonta a 150 mila euro, registrando un'inversione di tendenza rispetto al 2011 nonostante le difficoltà che si sono presentate nel 2012 sia sui mercati finanziari, sia sull'economia reale del nostro territorio.

Importante, al di là dei necessari accantonamenti effettuati sui crediti, i risultati ottenuti sul risultato lordo operativo (ricavi-costi) che presenta importanti segni di miglioramento durante gli esercizi, come sotto esposto.

anno	margin intermediazione	costi operativi	risultato operativo	rettifiche di valore	utile netto
2010	6.167.620	- 5.578.034	589.586	- 1.453.741	418.472
2011	6.722.984	- 5.470.180	1.252.804	- 1.852.444	- 679.669
2012	7.277.592	- 5.233.850	2.043.742	- 1.655.574	150.382

Il miglioramento del risultato operativo è sintomo del buon andamento della gestione caratteristica dell'azienda che è stata in grado, nonostante le difficoltà, di produrre un reddito pari a circa 3.5 volte quello prodotto nel 2010.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

Indici di bilancio (%)	31.12.2012	31.12.2011
Impieghi netti su clientela / totale attivo	63,15%	75,43%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	70,56%	77,28%
Impieghi netti su clientela / raccolta diretta clientela	89,50%	97,60%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	0,51%	-1,04%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,07%	-0,17%
Costi operativi / margine di intermediazione	71,92%	81,37%
Margine di interesse / margine di intermediazione	54,77%	63,48%
Commissioni nette / margine di intermediazione	29,27%	26,51%
Margine di interesse / totale attivo	1,88%	2,34%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	13,94%	16,10%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	4,65%	2,67%
Sofferenze nette / patrimonio netto	21,07%	13,47%
Margine di interesse per dipendente euro	83.037	90.794
Margine di intermediazione per dipendente euro	151.616	140.062
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	75,53%	85,36%
Costi / ricavi (cost/income)	71,91%	87,05%

5. LA STRUTTURA OPERATIVA

5.1. LE RISORSE UMANE

La struttura operativa della Banca al 31/12/2012 risulta essere costituita da un totale di 48 dipendenti (erano 49 a fine 2011), di cui 44 dipendenti con contratto a tempo indeterminato (+ 2 rispetto al 2011) e 4 dipendenti con contratto a tempo determinato (-3 rispetto al 2011); i dipendenti sono suddivisi in 30 uomini e 18 donne, 7 delle quali ricoprono funzioni di responsabilità.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale si attesta a 42 anni, con una anzianità media di servizio pari a 10 anni, praticamente invariata rispetto al precedente esercizio, anche per effetto dell'assunzione di nuove giovani risorse.

La struttura operativa è composta dalla Direzione Generale e dalle funzioni di Staff, da tre Aree e dai relativi Servizi.

Nel corso del 2012 sono intervenute modificazioni in primo luogo nell'organigramma aziendale e nelle responsabilità assegnate volte a migliorare l'efficienza interna.

E' stato costituito il Servizio Organizzazione, la cui attivazione non era più differibile per due ordini di fattori:

- sussisteva un conflitto d'interessi tra la produzione organizzativa (regolamenti, procedure, norme aziendali) e le funzioni di controllo (chiamate, appunto, a verificare, e non a produrre).

- organizzazione aziendale e organizzazione normativa sono, ormai da tempo, strettamente interconnesse.

Non esiste processo aziendale che, con intensità diverse, non sia innervato da vincoli normativi; da qui l'esigenza di unificazione delle due modalità di fare organizzazione aziendale.

Inoltre processi organizzativi e processi informatici sono due aspetti che richiedono una gestione unitaria. Da qui la necessità di collocare, nell'ambito del Servizio Organizzazione, l'Ufficio Tecnologie e Sistemi, precedentemente posizionato nell'ambito del Servizio Amministrazione e Controllo di Gestione.

Per quanto riguarda l'organizzazione commerciale e distributiva, i principali elementi di novità sono costituiti dall'eliminazione dell'Ufficio Private Banking (con conseguente riposizionamento delle risorse nell'ambito della Funzione Titoli) e la soppressione della funzione commerciale.

In merito a questo secondo aspetto giova segnalare quanto segue:

- dato il ridotto numero delle filiali della Banca, e l'esiguità dei volumi intermediati da alcune di queste, una funzione commerciale di coordinamento (interposta tra Direzione Generale e rete di sportelli) appariva sovrabbondante.

- mai, come in questa fase del ciclo di vita della Banca, affiora l'esigenza di attivare catene del comando molto corte, che colleghino direttamente la Direzione Generale alla rete stessa, e che consentano di armonizzare la pressione commerciale con una ragionata e consapevole assunzione del rischio di credito (bilanciando lo sviluppo commerciale del Direttore Generale con il filtro selettivo del Vice Direttore Generale in materia creditizia, stante le sue responsabilità sulla funzione crediti).

Si è pertanto giunti alla costituzione dell'Ufficio Marketing e Comunicazione, in staff della Direzione, e del Nucleo prodotti. Il primo ha come obiettivi principali:

- garantire i collegamenti tra Direzione Generale e Filiali, al fine di assicurare l'adeguatezza del sistema d'offerta della Banca alle attese della clientela acquisita e potenziale, soci e non soci;

- elaborare le valutazioni inerenti all'integrazione e al miglioramento del portafoglio prodotti e servizi, analizzandone il livello di qualità ed economicità in rapporto al grado di soddisfazione della clientela acquisita e potenziale;

- presidiare il ciclo di vita dei prodotti e dei servizi offerti dalla Banca;

- presidiare le attività di vendita della rete commerciale, i conseguenti eventi e campagne, assicurandone un monitoraggio sistematico.

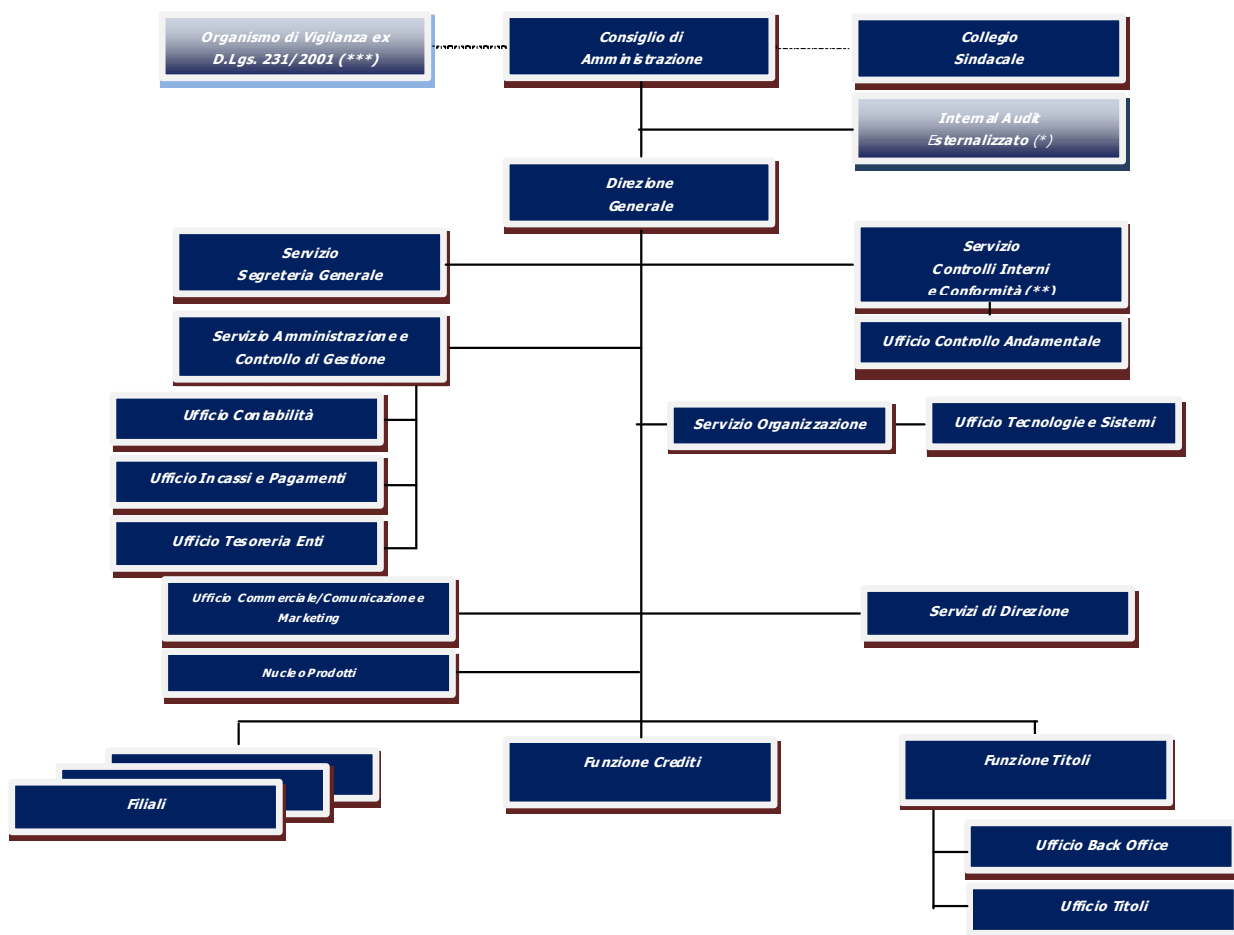
Il Nucleo prodotti partecipa allo studio, alla modellazione e alla proposta di prodotti e servizi dedicati ai segmenti corporate e retail, valutandone la fattibilità, gli aspetti contrattuali e di conformità, le modalità di commercializzazione ed i ritorni attesi.

Valuta le offerte del Gruppo in merito ai prodotti e servizi per tutti i segmenti di clientela, individuandone, in collaborazione con il Servizio Controlli Interni e Conformità, i profili di rischio e l'impatto della loro commercializzazione, anche con riferimento ai rischi d'immagine e reputazione.

Durante il 2012 è continuato, seppur in modo ridotto, per poi concludersi a fine anno, il distacco presso la nostra area amministrativa/contabile, per due giornate lavorative al mese, del collega Rag. Gian Paolo Zuppiroli, proveniente dalla BCC EmilBanca ed ex Responsabile dell'area amministrativa/contabile della BCC CREDIBO.

Si riporta per completezza di seguito il nuovo organigramma aziendale:

Organigramma della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno



(*) Il Servizio di Internal Audit è affidato alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna. La disciplina del servizio è inclusa nel contratto di somministrazione in vigore con la predetta Federazione.

5.2. L'ATTIVITÀ' A FAVORE DELLA CRESCITA PROFESSIONALE DEI COLLABORATORI

La definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna e di SEF Consulting, al quale sono stati affiancati specifici corsi interni di perfezionamento.

Il piano formativo della BCC dell'Alto Reno per il 2012, oltre a mantenere e sviluppare i lavori avviati negli anni precedenti, ha dedicato specifica attenzione alla formazione erogata nel settore Assicurativo, Commerciale, Titoli e Credito, nonché ad un corretto recepimento delle normative antiriciclaggio.

La Banca ha investito nel corso del 2012 nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori circa **22.700 euro**, per un totale di **3.458** ore di formazione. La formazione e le riunioni interne sono state inoltre strumento importante per veicolare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Le modalità formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali:

- l'autoformazione
- la formazione a distanza.

In particolare, la formazione è stata così suddivisa:

AREA TEMATICA	ORE	%
Normativa	132,5	3,83%
Credito	675,5	19,53%
Contabilità	125	3,61%
Finanza	228,5	6,61%
Assicurativo	2.080	60,15%
Progetti	48	1,39%
SIB2000	63,5	1,84%
Commerciale	105	3,04%
Totale generale	3.458	100,00%

Per quanto riguarda invece l'applicazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Consilia, il cui rappresentante Ing. Manaresi riveste anche il ruolo di Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.

E' proseguita regolarmente anche l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale da parte del medico competente.

5.3. LA RETE TERRITORIALE

Area di Operatività e Area di Insediamento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

Non sono intervenuti, nell'esercizio 2012, variazioni od investimenti significativi in merito, se non la continua attività di mantenimento ed incremento della messa a norma ed in sicurezza delle filiali esistenti.

Attività commerciale e di sviluppo

La rete commerciale della nostra BCC, nel corso del 2012, è rimasta invariata: gli sportelli sono 7, di cui 5 nella provincia di Bologna e 2 nella provincia di Modena. Sul territorio di competenza sono inoltre attivi 3 dispositivi bancomat ulteriori rispetto a quelli installati presso le filiali. Le nostre agenzie sono soggette a regolare manutenzione al fine di mantenere ambienti accoglienti che assicurino alla clientela un servizio adeguato nel rispetto della riservatezza e della funzionalità.

La strategia commerciale intrapresa dalla BCC dell'Alto Reno nel corso del 2012 è scaturita dall'analisi del piano strategico triennale che ha riguardato in particolar modo il processo di ampliamento e fidelizzazione della base sociale. Sono state pianificate azioni volte a ridurre l'età media dei soci che hanno portato buoni risultati. E' stata migliorata l'organizzazione dell'Assemblea annuale con l'adozione della carta socio per la gestione elettronica degli ingressi. E' stato predisposto il bilancio sociale anche su supporto audio/video per una migliore comprensione dei dati. Si sono organizzati eventi culturali in collaborazione con diverse associazioni del territorio. Per i soci sono inoltre state organizzate due gite sociali e corsi formativi specifici che hanno avuto un risultato più che soddisfacente in termini di partecipazione e di apprezzamento. Con le associazioni di categorie e con le amministrazioni comunali si sono tenuti incontri periodici volti ad analizzare le problematiche del nostro territorio; è stato inoltre indetto un incontro con i soci imprenditori al fine di trovare soluzioni in cui la banca possa dare un apporto concreto con la concessione di finanziamenti specifici o tramite l'emissione di "obbligazioni etiche" finalizzate a supportare iniziative locali.

Il consolidamento nelle piazze dove la Banca ha attualmente i propri sportelli è ritenuto l'aspetto prioritario per questo triennio. Presso la filiale di Pavullo nel Frignano è iniziata una nuova gestione dell'orario di sportello: in particolare l'apertura è stata prevista in modo continuativo dalle ore 9 alle ore 16 ed il sabato dalle ore 9 alle ore 12. L'analisi effettuata dopo una prima fase di sperimentazione durata, fino a settembre, ha evidenziato risultanze soddisfacenti e si è deciso di proseguire anche per il 2013. La filiale di Porretta Terme già da tempo effettua un orario di sportello prolungato fino alle ore 18 ed è aperta al pubblico il sabato mattina.

Altre azioni commerciali hanno riguardato particolari segmenti di clientela per aumentare l'indice di cross-selling (prodotti posseduti) tramite un'attenta e mirata consulenza personalizzata. L'obiettivo primario della Banca rimane infatti l'aumento dei volumi, compatibilmente con le reali esigenze della clientela. Ciò passa attraverso un arricchimento della relazione che si instaura con la Banca, la conoscenza dei prodotti e dei servizi a disposizione, l'analisi dei bisogni finanziari e la consapevolezza di appartenere ad una Banca a vocazione territoriale.

Particolare attenzione è stata posta allo sviluppo delle tematiche legate alla previdenza complementare. Sono stati organizzati molteplici incontri con i componenti delle associazioni, operanti sul territorio, per illustrare le principali caratteristiche del nuovo sistema pensionistico.

Le ulteriori azioni commerciali messe in atto hanno riguardato:

- il progetto "La Banca a Km. Zero", una serie di iniziative volte alla sensibilizzazione della popolazione del territorio sul concetto di "Banca locale";
- l'organizzazione dell'assemblea dei soci quale valorizzazione di "momento forte" nel rapporto Socio/Banca;
- la formazione permanente del personale su prodotti e servizi in portafoglio e sulle strategie commerciali, anche in collaborazione con la Federazione Regionale e con le Società Prodotto;
- la realizzazione e la divulgazione del Bilancio Sociale e di Missione;

- l'individuazione e la proposizione a Soci e clienti di iniziative a carattere culturale, sportivo e ludico anche in collaborazione con le associazioni del territorio;
- il nuovo regolamento per la valutazione e concessione dei contributi, in collaborazione con i Comitati soci di zona.

La comunicazione verso Soci e clienti si è concretizzata in diverse iniziative:

- l'invio di una Newsletter a cadenza mensile,
- la costante manutenzione del sito internet,
- il rafforzamento della comunicazione istituzionale attraverso i tradizionali canali di contatto (allo sportello ovvero attraverso incontri periodici).

Per i nuovi Soci, nel corso del 2012, è stato predisposto in via sperimentale il cosiddetto "kit del Socio", composto da supporti informativi e divulgativi per meglio comprendere i diritti e doveri compresi nello statuto, le agevolazioni previste a carattere bancario ed extrabancario, le prerogative e le proposte della Banca a favore dei Soci.

Sono proseguite le iniziative a favore dei giovani e delle famiglie, come ad esempio la possibilità di pagare l'IMU tramite un prestito senza interessi.

Nell'anno appena concluso la Banca ha partecipato al tavolo di salvaguardia per le aziende in difficoltà promosso dalla Provincia di Bologna.

Sono stati rafforzati i presidi inerenti il comparto della raccolta attraverso la proposta di soluzioni semplici ed allo stesso tempo vantaggiose per chi affida il proprio risparmio alla BCC. Le emissioni di Prestiti Obbligazionari sono state 8 per un valore nominale di € 17.500.000. Questo strumento di raccolta, garantito dal Fondo di Garanzia degli obbligazionisti, è particolarmente apprezzato dalla clientela per la chiarezza e la semplicità che lo contraddistinguono. E' stato inoltre proposto alla clientela il conto deposito, che permette un'ottima remunerazione ed una buona flessibilità di gestione.

E' proseguito con buoni risultati lo sviluppo nel comparto leasing in collaborazione con la società del gruppo Iccrea Banca Impresa spa.

Per le famiglie sono stati concessi finanziamenti tramite BCC Credito Consumo.

L'operatività di queste società, di concerto con il nostro Istituto, ha consentito l'erogazione di credito per oltre 6,5 milioni di euro che si vanno ad aggiungere agli 11 milioni di euro concessi direttamente dalla Banca. Attraverso gli accordi in essere con le Società di Gestione del Risparmio è proseguito il collocamento di prodotti di raccolta gestita (Fondi di investimento, Piani di Accumulo Capitale).

Anche le collaborazioni in essere con primarie compagnie assicurative hanno portato allo sviluppo del comparto ramo vita e ramo danni. Da evidenziare la polizza assicurativa infortuni regalata per l'anno 2013 a tutti i soci fino a 75 anni di età, a copertura del rischio morte ed invalidità permanente la cui spesa è stata interamente sostenuta dalla Banca.

L'orientamento al Socio ed al cliente è stato e sarà anche in futuro l'obiettivo da perseguire in ogni azione commerciale. Richiamando la "carta dei valori", la Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno si distingue dalle altre realtà finanziarie perché persegue l'obiettivo primario della crescita responsabile del territorio attraverso lo stile cooperativo: l'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi.

Il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nella primavera del 2012 ha provocato un movimento virtuoso da parte di tutto il Credito Cooperativo nazionale, che si è fortemente impegnato in azioni di solidarietà volte al sostegno dell'emergenza ed alla ricostruzione.

La nostra BCC non si è sottratta ed è stata in prima linea per garantire, per quanto nelle sue possibilità, ogni forma di aiuto possibile. Si è fatta portavoce per la raccolta fondi promossa a livello nazionale e in collaborazione con una BCC presente sui territori colpiti dal sisma, ha contribuito alla ricostruzione di una scuola.

Questo impegno ha comportato il coinvolgimento di tutta la struttura ed indirettamente anche dei Soci e dei clienti. Grande è stato l'apprezzamento ricevuto per le iniziative messe in atto.

6. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, le attività realizzate nel corso del 2012 sono state prevalentemente indirizzate alla conclusione del progetto di riassetto organizzativo avviato negli esercizi precedenti, con l'obiettivo di rendere maggiormente efficiente e funzionale la struttura aziendale, con una precisa identificazione di ruoli e funzioni.

Sono stati assolti gli adempimenti ICAAP relativi al secondo pilastro di Basilea2, che disciplina l'assetto dei sistemi di controllo per il monitoraggio dei rischi ed i modelli interni per la determinazione del capitale interno a copertura dei rischi aziendali. Per quanto riguarda il rischio di liquidità, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, nei primi mesi del 2012, è stata assunta una specifica policy per la gestione e il monitoraggio della situazione di liquidità e il Contingency Funding Plan, come previsto dalla circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Con riferimento alle nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06⁶, la Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. La lettera prende spunto dalle Linee-guida, elaborate dall'Autorità Bancaria Europea, l'EBA, sul governo delle banche (EBA Guidelines on Internal Governance, 27 settembre 2011) che definiscono criteri per assicurare una composizione degli Organi Aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. Tali Linee-guida costituiscono, come richiamato nella lettera, "fin d'ora – sia per le banche, che per l'Autorità di Vigilanza – criteri con i quali interpretare e valutare la corretta applicazione delle attuali disposizioni". In tale ambito, è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti relativi agli Organi di governo ritenuti di particolare importanza per assicurare efficacia all'azione degli stessi e suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di (i) professionalità e composizione, (ii) funzionalità. Nella lettera, è stato richiesto alle Banche di sviluppare un'autovalutazione e produrre una "fotografia" della composizione e funzionalità degli Organi di governo, valutandone la capacità di assolvere il ruolo e i compiti agli stessi attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento.

⁶ Il 30 giugno 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari introdotte, in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 276, con il 9° aggiornamento della Circolare 263/96 e dirette a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante dagli investimenti in imprese finanziarie e non finanziarie nonché a promuovere la corretta gestione dei rischi e dei conflitti di interesse inerenti all'assunzione di partecipazioni.

Aspetto innovativo di particolare interesse è l'estensione del perimetro della nuova disciplina alle forme innovative di partecipazione al capitale d'impresa. Le nuove disposizioni prevedono, infatti, che l'investimento di una banca in *equity* di altre imprese possa avvenire – oltre che direttamente mediante l'acquisizione di azioni o quote di capitale in una società o altre forme di partnership – in via indiretta per il tramite di soggetti interposti tra la banca e l'impresa oggetto dell'investimento finale (c.d. investimenti indiretti in equity). Ulteriore importante elemento di novità è rappresentato dal fatto che le nuove disposizioni dettano, alla Sezione VII, principi in materia di organizzazione e controlli interni. Più precisamente, le disposizioni sanciscono che gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni della banca (o della capogruppo) devono essere volti a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che si possono realizzare tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, in particolare quella di erogazione del credito.

In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

Linee guida in materia di gestione del contante. Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo". In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca ha adottato e rese operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (processi, manuali operativi, ecc...) predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di outsourcing.

Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06⁷.

A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid.⁸ Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già

⁷ La disciplina delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, collettivamente, soggetti collegati) mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. A tal fine, l'Autorità di Vigilanza dispone che le banche si dotino di un sistema di presidi per la gestione di tali fattispecie:

- procedure deliberative - in termini di **soggetti coinvolti nel processo deliberativo e attività attribuite ai medesimi** - di cui la Banca si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati
- limiti, riferiti al patrimonio di vigilanza, all'assunzione di attività di rischio verso soggetti collegati
- **politiche interne nei confronti di soggetti collegati** revisionate con cadenza almeno triennale, nelle quali
- **sono** individuati i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in base ai quali possono determinarsi conflitti di interessi (ad esempio conflitti di interessi relativi all'attività creditizia e di raccolta, all'attività di investimento in beni di natura finanziaria e non, etc ...);
- **sono stabiliti** livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca;
- sono istituiti e disciplinati processi organizzativi e **sistemi informativi adeguati** volti a permettere di identificare e censire correttamente i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni;
- sono istituiti e disciplinati adeguati processi di controllo per la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati.

⁸ L'ESMA (*European Securities and Markets Authority*) ha emanato, il 25 giugno 2012, Linee Guida in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della Funzione di Compliance nell'ambito della Direttiva MiFID. Le Linee Guida non introducono nuovi obblighi normativi, tuttavia sono dirette a

maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere.

Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

7. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E DI GESTIONE DEI RISCHI

7.1. Il sistema dei controlli interni

La BCC dell'Alto Reno dispone di un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, configurato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I LIVELLO: Controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II LIVELLO: Controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Risk Controller), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di:

- definire le metodologie di misurazione dei rischi,
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative,
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento,
- quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

I controlli di conformità normativa sono svolti da specifica Funzione con il compito di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità

fornire chiarimenti interpretativi utili ad indirizzare gli intermediari nell'applicazione degli obblighi prescritti dalla MiFID in tema di valutazione di adeguatezza e di compliance. Le Linee Guida aventi ad oggetto la valutazione di adeguatezza, applicabili a decorrere dal 22 dicembre 2012, richiamano l'attenzione sulla necessità di svolgere una valutazione degli investimenti che preveda l'utilizzo e la conseguente valorizzazione di una pluralità di variabili afferenti, da un lato, alle caratteristiche della clientela servita e, dall'altro, alle specificità dei prodotti. In particolare, l'ESMA si focalizza sui seguenti temi:

- elementi necessari per comprendere le caratteristiche dei clienti e degli investimenti;
- qualificazione del personale di vendita;
- quantità delle informazioni da raccogliere presso la clientela;
- affidabilità delle informazioni fornite dalla clientela;
- aggiornamento delle informazioni;
- conservazione della documentazione.

Le Linee Guida aventi ad oggetto i requisiti della funzione di compliance, applicabili a decorrere dal 26 gennaio 2013, richiamano l'attenzione sulla necessità per gli intermediari di istituire, coerentemente con le proprie specificità e nel rispetto del principio di proporzionalità, una funzione aziendale di compliance, incaricata, tra l'altro, di assicurare, in modo permanente e indipendente, il controllo della conformità alla disciplina di settore dei processi e delle procedure per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento. In particolare l'ESMA si concentra sui seguenti temi:

- la responsabilità della Funzione di Compliance nel monitoraggio, reporting e consulenza;
- i requisiti organizzativi della Funzione di Compliance secondo standard di efficienza, stabilità e indipendenza;
- la relazione con le altre funzioni di controllo e l'esternalizzazione di attività della Funzione di Compliance; e
- i riferimenti per una revisione degli approcci di vigilanza da parte delle Autorità competenti.

normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

III LIVELLO: Attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di continua revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

La Funzione di Risk Controller è preposta al controllo sulla gestione dei rischi e svolge un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP; le attività della funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Per quanto concerne la Funzione di Compliance, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che ha tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che si avvale del supporto della Federazione regionale, sulla base di un contratto di parziale esternalizzazione. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria, la Funzione Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali, formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e, annualmente, all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing sottoposto dalla stessa all'approvazione del Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. La funzione è esternalizzata, sulla base di un apposito contratto, alla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo.

Nell'esercizio 2012 gli interventi di Audit hanno riguardato l'analisi dei principali processi operativi (governo, credito, finanza, liquidità, antiriciclaggio, ICAAP, sistemi di remunerazione e incentivazione e filiali). L'attività si è estesa altresì ad interventi di follow-up per i processi auditati nel corso dell'esercizio precedente, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento dei rischi proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca, nonché del "masterplan" degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare i provvedimenti individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel "masterplan" degli interventi, sono stati puntualmente esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

7.2. La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in

materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Basilare è la stesura del processo ICAAP, tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispose sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (Titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione, tasso di interesse sul portafoglio bancario e strategico).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la BCC dell'Alto Reno ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo è stato sottoposto a verifica da parte della funzione di auditing.

7.3. Situazione cause pendenti

Si confermano le informazioni fornite nella precedente relazione di Bilancio non essendo intervenute novità di rilievo nelle cause sorte in precedenza. Si informa che le cause sotto elencate ai nn. 2 e 3 sono state riunite innanzi un unico giudice.

Durante l'anno 2012 è sorta una nuova controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dal dipendente Dott Daniele Parenti per la sua difesa nell'ambito dei procedimenti penali nei suoi confronti.

- 1) Controversia avente ad oggetto l'impugnazione da parte dell'ex Direttore Generale Valerio Masinara della delibera del CDA che ha deciso la sua esclusione da socio della banca oltre che il risarcimento dei relativi danni: in particolare l'ex Direttore ha richiesto al Giudice di accogliere le seguenti conclusioni: *"dichiarare nulla/annullare la delibera del CDA del 25 ottobre 2010 che ha escluso il Masinara da socio della banca, condannare la banca a risarcire i danni che risulteranno in corso di causa e che, sulla base del pregiudizio arrecato alla figura professionale e allo stato psicologico dello stesso si quantificano in non meno di 1 milione di euro"*. Il ricorrente aveva inoltre richiesto una sospensione cautelare dell'esecuzione della delibera del CdA per poter prendere parte all'assemblea ordinaria dei soci del 29 maggio 2011; il giudice ha rigettato l'ordinanza con la seguente motivazione *."rilevato che la complessità della vicenda esige comunque un approfondimento di cognizione che sarà svolto in sede di merito, respinge l'istanza di sospensione"*. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della temerarietà della richiesta.
- 2) Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dall'ex Direttore Valerio Masinara per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti; a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Sig.Masinara, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: *"accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di*

conciliazione, intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e respingere in quanto infondata in fatto e diritto, la richiesta formulata dalla Banca di restituzione e/o rimborso di somme versate dalla banca agli avvocati e, per complessivi euro 76.170 oltre interessi legali, condannare la banca al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara da quantificarsi in corso di causa e comunque anche in via equitativa". A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 345.710 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Masinara, oltre ai 76 mila euro) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato.

- 3) Controversia avente ad oggetto la richiesta da parte dell'ex Direttore Valerio Masinara di risarcimento danni all'immagine provocati dal tentativo di esercizio dell'azione di responsabilità nei suoi confronti; l'attore lamenta che con la proposta di azione di responsabilità la banca avrebbe diffuso notizie lesive della sua immagine professionale e chiede : *" accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e per l'effetto condannare la banca: alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un avviso di rettifica che riproduca l'esito della delibera assembleare che ha respinto l'azione di responsabilità; al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara, da quantificarsi in corso di causa e comunque in via equitativa"*. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale, alla luce della temerarietà della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato.
- 4) Controversia avente ad oggetto l'accertamento della invalidità della delibera assembleare del 18/07/2010 da parte del socio Calzolari Renato, in quanto il suo nominativo non era stato inserito nella lista elettiva di orientamento; attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale, alla luce della temerarietà della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato
- 5) La BCC è stata citata quale responsabile civile delle condotte tenute dall'ex Direttore Valerio Masinara e dal dipendente Daniele Parenti in relazione al coinvolgimento di questi nel crac Giacomelli. Le pretese a tale azione risarcitoria nei confronti della curatela fallimentare sono state oggetto di transazione da parte della BCC nel giugno 2010, che ha chiuso la propria posizione escludendo dalla transazione i soggetti ora in giudizio. In data 07/03/2012 la BCC ha deliberato di costituirsi in tale procedimento anch'essa parte civile nei confronti dei due imputati. Ciò al fine di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali d'immagine derivanti alla banca in conseguenza della violazione degli obblighi di diligenza discendenti dalla carica di Direttore Generale e Funzionario della Banca ed all'avvio del procedimento penale nei loro confronti per bancarotta documentale. Nello stesso procedimento giudiziario si possono sommare i danni di immagine della Banca (difficilmente quantificabili) derivanti dalla citazione della banca da parte di una serie di creditori del gruppo Giacomelli costituitesi anch'essi parte civile nel procedimento. Sulla base dei pareri resi dagli avvocati che ci patrocinano, tali richieste sono state ritenute infondate e di esse non se ne è tenuto conto in questo bilancio e non è stato, di conseguenza, effettuato alcun preventivo accantonamento.
- 6) Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dal dipendente Dott. Daniele Parenti per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti; a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Parenti, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: *" 1. accertare e dichiarare l'operatività dell'art.42 vigente per i Quadri Direttivi .. al rimborso di euro 4.447,10 e per le ulteriori spese sostenute ..in relazione al*

procedimento penale; .. 3. Dichiarare tenuta la BCC a risarcire direttamente i soggetti danneggiati e le parti lese che dovessero costituirsi parti civili nei confronti del Dott. Parenti in relazione ai fatti e agli atti oggetto del procedimento penale a carico del Dott. Parenti. A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 55.080 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Parenti) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato.

Il CDA in via prudenziale ha ritenuto, come nel precedente esercizio, di effettuare un accantonamento di 80 mila euro per le spese legali da sostenere per difendersi dalle controversie sopra in cui risulta chiamata in causa la Banca.

Si evidenzia che la Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno si è costituita parte civile nel procedimento penale in cui sono coinvolti l'ex Direttore Generale Valerio Masinara ed il dipendente Dott. Daniele Parenti.

8. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

A norma degli artt. 2528 e 2545 del Codice Civile ed ai sensi dell'art. 2 della legge 59/1992 vengono di seguito sintetizzati i criteri seguiti dagli Amministratori nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici statutari in conformità con il carattere mutualistico della società:

- costante impegno nel perseguire la propria responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità, senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare al servizio dei Soci e delle comunità locali cercando di garantirne il miglioramento economico, sociale e culturale e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- promozione dello sviluppo locale con azioni di sostegno alle famiglie ed alle imprese del territorio;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo sia attraverso la partecipazione attiva alle Istituzioni di categoria sia ricorrendo primariamente ai servizi coordinati dagli organismi del gruppo;
- erogazioni dal fondo beneficenza, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono nel rispetto della normativa specifica.

Tali principi hanno trovato riscontro in numerose e concrete iniziative tra le quali citiamo:

- erogazione ai Soci di servizi a condizioni di particolare favore; il valore delle agevolazioni del nel 2012 è stato pari a circa 550 mila euro di cui

150 mila euro per maggiori interessi su depositi e minori interessi sui prestiti;

350 mila euro per minori spese su conti correnti ed affidamenti,

25 mila euro per l'erogazione di servizi a condizioni scontate e 15 mila euro per ulteriori benefit.

- assolvimento dell'obbligo di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;

- sostegno finanziario alle ditte e alle famiglie in temporanea difficoltà economica, conseguente alla crisi che nel 2012 ha manifestato ancor più i propri effetti negativi.

La Banca ha infatti aderito :

- a) alla proposta di proroga dell'Accordo ABI/Associazioni dei Consumatori per la sospensione dei mutui alle famiglie;
 - b) alla proposta di proroga dei termini dell'Avviso comune - Accordo per il credito e Nuove misure per le Pmi – sottoscritto dall'ABI con le associazioni di rappresentanza delle imprese;
 - c) al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa;
- sostegno economico ad iniziative promosse da onlus, associazioni di volontariato, parrocchie, società sportive e culturali presenti sul territorio di competenza.

Le erogazioni sono state così ripartite:

<input type="checkbox"/>	Cultura	€	12.552
<input type="checkbox"/>	Istruzione e Formazione	€	1.300
<input type="checkbox"/>	Parrocchie	€	4.500
<input type="checkbox"/>	Promozione e sviluppo locale	€	4.100
<input type="checkbox"/>	Scuole	€	1.100
<input type="checkbox"/>	Ricreativo e Aggregazione	€	3.500
<input type="checkbox"/>	Solidarietà	€	20.350
<input type="checkbox"/>	Sport	€	9.814
<input type="checkbox"/>	Altro	€	500

- assegnazione di 11 premi allo studio a favore di Soci o dei loro figli per complessivi 4.150 Euro;
- organizzazione, in collaborazione con agenzie specializzate, di escursioni culturali per la visita di città d'arte e di viaggi vacanza;
- realizzazione di mostre e convegni in collaborazione con Amministrazioni comunali, scuole e associazioni culturali presenti sul territorio.

Compagine Sociale

Il Socio, oltre ad usufruire dei vantaggi propri dei clienti, gode di tutta una serie di benefici che discendono dal ruolo centrale che la persona occupa nella BCC. Il nostro orientamento costante è rendere la relazione con i Soci e il territorio sempre più incisiva nel rispetto delle previsioni dell'art. 2 del nostro Statuto. La nostra attività continuerà ad essere rivolta al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche del Socio e della comunità in cui operiamo.

Con l'obiettivo di favorire la partecipazione democratica alla vita della BCC, la nostra Banca, nel 2012, ha promosso le seguenti iniziative:

- incontro dedicato ai nuovi Soci, con l'obiettivo di informare più compiutamente circa le peculiarità delle BCC, quali banche a mutualità prevalente, strumento dello sviluppo locale sostenibile, parte di un sistema valoriale ed imprenditoriale di sostegno e supporto;
- incontri locali fra Amministratori e comitati Soci, finalizzati all'ascolto e alla condivisione delle iniziative sociali ed alla presentazione dei dati aziendali. Nel corso di tali comitati vengono analizzate le richieste di contributo, sponsorizzazione e pubblicità pervenute da parte delle Associazioni ed organizzazioni di competenza;
- incontri con giovani Soci (di età inferiore a 35 anni), propedeutici alla costituzione di un comitato Giovani Soci che da quest'anno li rappresenti e si faccia interprete delle loro istanze;
- pubblicazione della Newsletter Soci, inviata via posta elettronica a Soci e Clienti e distribuita presso gli sportelli. Accanto a notizie ed informazioni riguardanti le molteplici attività culturali e sociali promosse dalla Banca hanno trovato rilievo articoli relativi alle principali novità normative di interesse generale, che hanno caratterizzato il rapporto tra banca e cliente nel 2012;
- pubblicazione del "Bilancio Sociale e di Missione" e sua presentazione nel corso dell'Assemblea annuale dei Soci. Nel Bilancio sociale la Banca informa come sono stati investiti nel territorio risorse e mezzi, quali sono state le scelte, gli interventi messi in campo per rispondere in pienezza alla propria scelta originaria di essere un soggetto che promuove lo sviluppo della società.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle norme sul diritto societario intende illustrare nella presente relazione le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla normativa societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei Soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, determinano i requisiti di ammissibilità a Socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di Socio;

comunica che:

- alla data del 31 dicembre 2012 la compagine sociale era composta da 3.052 Soci, con un capitale sociale di 2.115.189,00 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 46 unità;
- come stabilito dalle norme non è stato richiesto sovrapprezzo sulle azioni sottoscritte;
- nel corso dell'esercizio 2012 sono state accolte tutte le 146 domande di ammissione a Socio; in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio trascorso risultano ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza;
- i recessi sono stati n. 68;
- le cancellazioni per morte sono state n. 23;

- le esclusioni sono state n. 9, tutte collegate a posizioni classificate a sofferenza (art. 14 Statuto Sociale).

L'analisi delle domande pervenute evidenzia come prosegua l'azione di ringiovanimento della compagine sociale che, al 31 dicembre 2012, risultava essere la seguente:

Filiale di Appartenenza	Numero Soci	Capitale Sociale sottoscritto	Media Azioni detenute
Lizzano in Belvedere	397	€ 235.928	230
Porretta Terme	946	€ 724.278	296
Ponte della Venturina	449	€ 301.746	260
Gaggio Montano	392	€ 200.533	198
Vidiciatico	230	€ 166.609	281
Montese	145	€ 93.940	251
Pavullo nel Frignano	493	€ 392.155	308
Totali	3.052	€ 2.115.189	

L'analisi del capitale sociale evidenzia come non vi siano Soci che detengono quote rilevanti di capitale.

Nell'ammissione dei nuovi Soci sono stati rispettati i criteri della residenza e dell'operatività nel territorio di competenza della Banca, vengono inoltre adottati i seguenti principali criteri e indicazioni:

- intensificazione dell'ampliamento della base sociale nelle zone con bassa copertura percentuale;
- favorire l'ammissione di Soci che abbiano età inferiore a 35 anni.

Nel corso del 2012 il parametro di attività prevalente verso i Soci è stato rispettato, attestandosi a fine anno al 55 per cento.

Questo, in estrema sintesi, lo stile di gestione dei rapporti con i Soci, un'idea di modello cooperativo, che la Banca persegue e contribuisce ad affermare mediante il convinto e leale senso di appartenenza al Gruppo del Credito Cooperativo, non solo dal punto di vista associativo (Federcasse e Federazione regionale) ma soprattutto dal punto di vista operativo riservando alle società del Gruppo, nell'ambito delle rispettive attività, la totale fornitura o fruizione di beni e servizi. A ciò si aggiunge un dato contabile che conferma la completa adesione al mondo della Cooperazione; la BCC dell'Alto Reno destina il 3 per cento degli utili Fondo Sviluppo della Cooperazione.

9. INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali non ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2012, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ritenendo esaustivo quello precedentemente approvato. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

10. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner per stampanti. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata.

11. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti eventi economici e patrimoniali tali da essere menzionati nella presente relazione.

12. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione costituita ed il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

13. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Durante il mese di ottobre 2012 il CDA ha approvato la revisione per il 2013 del piano strategico 2011/2013 che in sintesi ha rivisto gli obiettivi di budget alla luce della variazione dei mercati, prendendo spunto dalla

realizzazione del piano di riassetto che poneva le basi per il rilancio aziendale, ed individuando le future strategie, in particolare:

Azioni di sviluppo

A fine 2011 i soci erano 3.006; al 30 settembre 2012 il loro numero è di 3.024, quindi leggermente inferiore alle attese, anche se il dato risente della contabilizzazione dei recessi. Si conferma l'obiettivo del precedente piano strategico, ma si ritiene necessaria un'azione specifica nel corso del 2013 per consentire il raggiungimento degli obiettivi dichiarati, rivolta soprattutto alle zone di competenza ove ancora il numero dei soci è inferiore.

Le azioni verso la base sociale sono state rivolte sia **verso un progressivo perfezionamento dell'organizzazione dell'annuale assemblea** con l'adozione della carta socio per la gestione elettronica degli ingressi e la predisposizione del bilancio sociale anche su supporto audio/video per una migliore comprensione dei dati, sia alla ricerca di una maggior fidelizzazione dei soci attraverso l'organizzazione di eventi culturali in collaborazione con le varie realtà territoriali, l'organizzazione di gite sociali, di corsi formativi specifici che hanno avuto risultati più che soddisfacenti in termini di partecipazione ed apprezzamento. Si ritiene pertanto che gli obiettivi siano da confermare e proseguire anche per il 2013.

E' stato intrapreso un percorso assieme alle associazioni di categoria ed in seconda battuta anche con le Amministrazioni comunali del territorio per una definizione dei bisogni delle aziende. In questa prima fase si è cercato di individuare i punti di forza e di debolezza, soprattutto nel comparto del credito che maggiormente risente della crisi in corso. E' risultato molto positivo ed apprezzato da tutti lo sforzo della BCC nel riunire i diversi rappresentanti ed associazioni per aiutare le aziende del territorio nella ripresa. Gli incontri proseguono con cadenza almeno trimestrale. E' stato anche indetto un incontro con i soci imprenditori più attivi per analizzare le esigenze, le prospettive e la possibilità di intervento della Banca collegate a possibili collocamenti delle cosiddette "obbligazioni etiche". Per il futuro sarà indispensabile cercare di "concretizzare" i buoni propositi espressi nel corso di questi incontri confermati, anche recentemente con l'istituzione di un "tavolo di lavoro per il territorio" a cui siedono insieme la BCC e le sette amministrazioni comunali di competenza.

Già nel 2011 la BCC aveva erogato borse di studio e tale attività è proseguita nel 2012. Per il 2013 è previsto inoltre l'intervento della BCC a favore dei ragazzi delle scuole medie dell'Alto Reno e del Frignano attraverso un concorso studiato in collaborazione con l'Associazione Enzo Biagi di Pianaccio; in particolare, in occasione della cerimonia di assegnazione del prestigioso premio giornalistico, si procederà alla premiazione del vincitore del concorso da noi indetto.

Sta proseguendo con buon successo il processo di ringiovanimento della base sociale. La promozione legata al conseguimento della patente di guida sta ottenendo ottimi risultati; è stato poi creato un prodotto ad hoc per gli studenti universitari (il cosiddetto prestito d'onore), unito ad un conto corrente dedicato. E' in corso di definizione anche la preparazione alla distribuzione della carta Ateneum.

Nell'estate 2012 è stato costituito il comitato giovani soci, il cui apporto sarà importante per la definizione di nuove iniziative e proposte a favore di questo segmento.

Azioni volte a migliorare l'immagine della Banca.

Nel triennio sono stati effettuati interventi sulle filiali di Lizzano in Belvedere e Ponte della Venturina, inaugurata la nuova filiale di Montese; rinviati a seguito di approfondito esame i lavori di ristrutturazione della filiale di Porretta.

Definizione delle politiche a favore della collettività e modalità di concessione contributi

Mentre si confermano le linee guida per il 2013, nel corso del 2012 si è dato seguito a quanto stabilito tramite l'adozione di nuove linee di gestione dei contributi. Sono stati deliberati dal CDA gli importi a disposizione di ogni comitato soci territoriale ed è stato organizzato un incontro al quale sono state invitate tutte le associazioni onlus e di volontariato del territorio. E' stato illustrato il progetto e le modalità di richiesta: in tal modo si è ottenuta una miglior gestione ed una risposta più celere e precisa. Per il 2013 si prevede di ottimizzare ulteriormente la gestione fissando un'unica scadenza per la presentazione delle domande, che avrà quindi cadenza annuale, rispetto alla precedente periodicità semestrale.

Altri obiettivi :

Politiche finanziarie

La Banca ritiene che gli aggregati della Raccolta Diretta dovranno crescere con ritmi leggermente più elevati rispetto agli impieghi, per poter mantenere il rapporto impieghi/depositi inferiore al 100 per cento ed arrivare nel 2013 ad un rapporto non superiore al 95 per cento; si dovranno pertanto creare prima le liquidità necessarie per una adeguata concessione di credito e per far fronte ai requisiti richiesti in tale ambito dalla nuova normativa di Basilea 3. Per quanto riguarda la Raccolta Indiretta ci si prefigge come obiettivo il mantenimento degli attuali livelli, con un incremento della componente gestita, che rappresenta ancora oggi una percentuale residuale del comparto e che, avendo scontato un notevole calo delle quotazioni, risulta essere un'appetibile forma di investimento.

In particolare si conferma quanto sia importante, oltre a determinare il macroaggregato raccolta ed impieghi, definirne la composizione per tipologia, per tipo clientela e per segmento anche al fine di dare corso alle nuove e più specifiche politiche di rischio in materia deliberate per il 2012.

Politiche di copertura del territorio e Politiche di sviluppo di prodotti e servizi

La Banca individua quale suo bacino naturale di attività l'area attuale ed in particolare quella delle due filiali modenesi dove ancora ampi sono i margini di crescita.

Lo sviluppo interno di prodotti potrà riguardare la costruzione di "pacchetti commerciali" e mix di prodotti mirati a specifici segmenti di clientela non ancora coperti.

A supporto di tutte le attività di carattere commerciale si perseguirà il miglioramento delle risorse tecnologiche e metodologiche, con l'affinamento dei sistemi di budget di filiale e aziendale e con progetti di pianificazione e di monitoraggio, attraverso il completamento della messa in funzione del marketing operativo e strategico avviato dal 2011 ma in fase di rilascio definitivo a far data da aprile 2013 in un contesto di relazione e di condivisione.

Struttura organizzativa

Sotto il profilo quali-quantitativo, sul fronte dei controlli interni le risorse dedicate possono valutarsi adeguate, come riconosciuto anche nei recenti verbali ispettivi dell'Internal Audit; si è proceduto al rafforzamento della struttura commerciale rivolta allo sviluppo sulla nuova clientela, con il potenziamento delle filiali.

Complessivamente, nel prossimo anno, la BCC dell'Alto Reno prevede che l'attuale organico possa essere in grado di svolgere adeguatamente le necessarie attività aziendali.

E' stato inoltre avviata l'operatività dell'Organo di Vigilanza per l'adozione completa e funzionale del modello legge 231/2001 che permetterà di tutelare ulteriormente la banca da rischi legali.

E' proseguito uno specifico programma formativo destinato agli esponenti aziendali al fine di assicurare la massima preparazione nelle tematiche attinenti la governance ed il management. Gli amministratori e sindaci hanno proseguito la partecipazione ai corsi tenuti dalla Federazione Regionale per gli organi apicali, oltre a corsi interni su materie di specifico interesse che hanno visto i Responsabili di Area illustrare le tematiche (in primis Crediti, Bilancio ed Antiriciclaggio).

Previsioni reddituali

Se saranno rispettati i volumi previsti per il 2013 e non vi saranno ulteriori pesanti problematiche sul credito, ad oggi non emerse, i risultati reddituali si prevedono positivi.

Da tenere sempre in considerazione che il Consiglio di Amministrazione della BCC dell'Alto Reno ritiene che lo scopo di una cooperativa non sia il perseguimento esasperato di utili, bensì la cooperativa deve essere al servizio dei propri soci e delle comunità in cui opera. Pertanto migliori condizioni per i soci, più lavoro per i giovani del territorio, contributi alle associazioni no profit e di volontariato locali.

A fine del triennio è uso e consuetudine tracciare un bilancio dell'attività svolta.

Tralasciando le vicissitudini tramite le quali siamo stati eletti durante l'assemblea del 2010, è necessario descrivere la situazione di partenza per non dimenticare da dove siamo partiti e cosa siamo stati chiamati ad amministrare.

Il precedente CDA, dimissionario, aveva avviato - in risposta al verbale ispettivo della Banca d'Italia, letto durante l'assemblea dei soci del 2010 - un piano di riassetto, congiuntamente alla richiesta di intervento al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

E' in queste condizioni che, eletti, ci siamo riuniti ed abbiamo tempestivamente nominato il Presidente ed il Vice Presidente.

Il Presidente del Cda appena eletto, attraverso un impegno non comune, continuativo e meticoloso attraverso la lettura dei verbali precedenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Verbali ispettivi della Banca d'Italia e della Federazione Regionale, ha ricercato all'interno della struttura le persone a cui affidarsi per poter meglio verificare la situazione e con cui approfondire le numerose problematiche che dovevano essere affrontate.

Attraverso il supporto dell'allora Vice Direttore Generale Roberto Margelli, della Federazione Regionale ed un continuo ed intenso contatto con la locale Filiale della Banca d'Italia, in particolare dal suo ex Direttore Generale Dott. Marchetti, il Presidente, supportato dal Collegio Sindacale e dal Consiglio di Amministrazione, ha sinteticamente individuato le priorità da portare avanti, prendendo spunto anche dalle contestazioni sanzionate imputate ai precedenti Amministratori, Sindaci e Direttore Generale che in sintesi evidenziavano quanto segue:

"Banca d'Italia ha accertato con riguardo alla BCC dell'Alto Reno Soc. Coop. (BO), le irregolarità di seguito indicate:

- a) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte degli ex componenti il Consiglio di amministrazione;*
- b) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte di componenti il Consiglio di amministrazione;*
- c) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Direttore generale;*
- d) carenze nei controlli interni da parte dei componenti il Collegio sindacale;*
- e) carenze nell'istruttoria, erogazione, gestione e controllo del credito da parte di componenti ed ex componenti il Consiglio di amministrazione e del Direttore generale;*
- f) posizioni ad andamento anomalo e previsioni di perdite non segnalate all'Organo di Vigilanza da parte di componenti il Consiglio di amministrazione, dei componenti il Collegio sindacale e del Direttore generale;*
- g) inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza da parte del Direttore generale.*

Fin da subito pertanto l'operato da parte dell'Organo amministrativo e del Collegio Sindacale è stato rivolto a rimuovere le numerose anomalie rilevate, prendendo decisioni a volte impopolari, ma necessarie.

Il Cda a maggioranza ha ratificato e confermato il contributo del Fondo di Garanzia dei Depositanti richiesto dal precedente Consiglio.

Dopo un mese e mezzo si è proceduto alla nomina del nuovo Direttore Generale, individuando una risorsa interna, ottenendone prima il gradimento del Fondo di Garanzia per il tramite della Federazione Regionale ed all'assunzione per un periodo di tempo determinato di un Advisor di direzione a supporto del nuovo Direttore Generale e del CDA neo eletto, il rag. Reali Vincenzo, rimasto presso la nostra struttura per 8 mesi. Al fine di addivenire all'erogazione del contributo del Fondo, rivelatosi poi indispensabile per effettuare tutti gli accantonamenti su crediti opportuni, era necessario, oltre al Direttore Generale, che anche tutti i membri del Cda ottenessero il gradimento da parte del Fondo di garanzia per il tramite della Federazione Regionale, gradimento che era possibile solo se non avessero avuto nulla a che fare con precedenti Cda ed organi della Bcc coinvolti nelle vicende di cui sopra. Tale gradimento è stato concesso successivamente per l'attuale Vice Presidente, indicata dai comitati soci e non inserita nelle liste di orientamento perché il numero massimo di nominativi in lista era stato individuato in 14, ma non per l'Amministratore Piagge Cesare che si è dimesso in novembre 2010, dando così il via all'erogazione del contributo del Fondo di Garanzia, avvenuta in dicembre 2010.

Numerose sono state le decisioni, molte delle quali prese a maggioranza, e supportate da eminenti pareri legali, richieste dalla Vigilanza, dalla Federazione Regionale e volte a tutelare economicamente e giuridicamente la Bcc, in particolare:

- esclusione da socio dell'ex direttore generale;
- sospensione del pagamento delle spese legali per l'ex Direttore Generale ed il dipendente imputati nel procedimento penale Giacomelli;
- valutazione e proposizione in assemblea dell'azione di responsabilità verso l'ex Direttore Generale;
- costituzione di parte civile nel procedimento penale che vede imputati l'ex Direttore Generale ed un dipendente della Bcc;
- richiesta ed ottenimento del pagamento delle sanzioni da parte degli ex Amministratori e Sindaci;
- approvazione e proposizione in assemblea del nuovo Statuto Sociale;
- approvazione e proposizione in assemblea del nuovo Regolamento elettorale;

Durante il periodo si è proceduto inoltre alla nomina del Vice Direttore Generale nella figura del Dott. Alessandro Pedretti, attuale responsabile della Funzione crediti e del sostituto del Direttore Generale individuata nella Dott.ssa Germana Nucci, attuale Responsabile della Funzione Organizzazione.

L'iter è stato validato e riconosciuto dalla Banca d'Italia che durante la visita ispettiva del 2011 ha riconosciuto, pur evidenziando ancora alcuni ambiti di miglioramento, il buon lavoro svolto dal CDA e supportato dalla Direzione, che possono essere così sintetizzati:

- ha richiamato l'attenzione di codesti Organi sociali sul rilievo che un adeguato livello di coesione e collaborazione interna può avere sulla funzionalità complessiva dell'azione amministrativa e gestionale, pur nel rispetto di una sana dialettica interna;
- ha evidenziato che, nel procedere in tale direzione, peraltro, Banca d'Italia si attende che venga confermata una sostanziale discontinuità rispetto alle prassi gestionali che in passato hanno generato rilevanti assunzioni di rischio, nonché una forte attenzione al preminente interesse di depositanti e soci, perseguibile solo salvaguardando l'indipendenza di giudizio che ogni amministratore è chiamato ad assicurare nelle decisioni aziendali rispetto a qualunque possibile centro di interesse estraneo alla banca;
- ha evidenziato che le predette considerazioni assumono rilevanza anche alla luce del fatto che iniziative eventualmente adottate sulla base di processi decisorii del Consiglio sganciati dalle esigenze prima descritte, potrebbero generare indesiderati effetti sulla base sociale - di recente ripetutamente interessata da attriti e contrasti - e che, nel lungo termine, finirebbero inevitabilmente per incidere negativamente anche sulla situazione tecnica aziendale;
- ha richiesto, in particolare, un'attenzione specifica nei confronti delle posizioni che assorbono maggiore rischio per la banca; in tale ottica andrà monitorata in modo particolare l'evoluzione del primo gruppo affidato che rappresenta il 24 per cento del patrimonio di vigilanza; tale gruppo, quindi, si caratterizza per dimensioni poco coerenti con il target di clientela tipico di una Banca di credito cooperativo, con accresciute difficoltà nel monitoraggio del rischio complessivo ad esso connesso;
- Banca d'Italia, infine, dopo essersi riservata la possibilità di assumere ogni provvedimento previsto dall'ordinamento a tutela degli interessi dei depositanti, qualora dovesse registrarsi un ulteriore deterioramento dei rischi assunti, non adeguatamente fronteggiati da una sana e prudente azione da parte degli Organi aziendali, chiude la Comunicazione raccomandando al CDA di non trascurare, nella realizzazione dei piani di rafforzamento, la necessità di un concreto rispetto degli accordi a suo tempo presi con il Fondo di garanzia dei depositanti, attesa la rilevanza dell'intervento assicurato dal medesimo, che così riepiloga, riferendosi alla delibera del 25 Marzo 2010, in cui il CDA accettava, in particolare:
 - alla subordinazione dell'intervento deliberato all'espressione del gradimento del "Fondo" stesso, manifestato per il tramite della Federazione regionale, in relazione ai componenti gli Organi sociali e la Direzione Generale per il triennio successivo alla data di erogazione dell'intervento (che si è concretizzato in

€ 433 mila per spese legali e € 1,3 mln per la transazione “Giacomelli” – entrambe a fondo perduto – nonché € 650 mila come prestito infruttifero da destinare agli impegni connessi al processo di riorganizzazione interna);

- la subordinazione al fattivo perseguimento da parte della Banca degli obiettivi specificati nel documento di pianificazione sottoposto al “Fondo” e di quelli che sarebbero stati “individuati nel corso del triennio successivo alla data di erogazione dell'intervento, da verificare a cura della Federazione regionale”.

E' infine pertanto importante ricordare che gli organi di *governance* (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) che verranno eletti per il prossimo triennio, per il mantenimento dell'intervento di 2,3 milioni, dovranno avere il gradimento preventivo del Fondo di Garanzia dei Depositanti, per il tramite della Federazione Regionale della BCC dell'Emilia Romagna.

Dal punto di vista patrimoniale ed economico la nostra Bcc ha visto i propri numeri crescere dal punto di vista patrimoniale (raccolta-impieghi-c/correnti) recuperare dal punto di vista economico rispetto agli esercizi precedenti, ma soffrire per i necessari accantonamenti previsti dalle normative per i crediti in difficoltà.

La capacità di reddito precedentemente incisa da elevati costi operativi e da un perdurante – e significativo – costo del rischio, anche conseguenza di pregresse politiche di pricing poco accorte, ha visto un consistente rilancio.

Tutto ciò è stato raggiunto con i propri mezzi non avendo ottenuto la possibilità di emettere prestiti obbligazionari con la garanzia statale per poterli poi scontare presso la Banca Centrale Europea ed ottenerne liquidità ulteriore. Tutti i grandi istituti e la maggior parte delle BCC hanno usufruito di tale liquidità aggiuntiva che per la nostra Banca avrebbe significato un importo pari a 12 milioni di euro con ulteriori positivi impatti a conto economico.

Tenuto in debita considerazione quanto sopra esposto, il bilancio 2012 va visto come un bilancio che è stato ulteriormente condizionato dal degrado del credito, che ha manifestato nel 2011 e 2012 le proprie difficoltà.

Un ringraziamento va poi alla consorella EmilBanca, al suo Presidente Ing Giulio Magagni ed al Direttore Generale Dott. Daniele Ravaglia che hanno dimostrato la loro disponibilità e vicinanza attraverso il distaccamento, per alcune giornate mensili, presso la nostra Banca del Rag. Zuppiroli Gian Paolo per tutto il 2012.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge inoltre il proprio ringraziamento al Direttore della Banca per l'opera e l'attaccamento dimostrato verso l'azienda ed a tutto il personale della nostra Cooperativa di Credito, per la professionalità e l'impegno sempre dimostrati, riconosciuti ufficialmente anche in fase ispettiva da parte della Banca d'Italia.

Un sentito ringraziamento ai componenti il Collegio Sindacale per l'impegno e la competenza con cui hanno svolto il loro delicato e importante ruolo, assicurando una costante e vigile presenza a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione.

Tutto ciò, nella piena, naturale consapevolezza che la valutazione sul loro operato non può che risiedere nel giudizio dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia inoltre sentitamente il Direttore della Filiale della Banca d'Italia di Bologna Dott. Francesco Trimarchi ed il Responsabile della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano e tutti i loro collaboratori.

Un ultimo ulteriore e sentito ringraziamento alla Federazione Emilia Romagna oltre che per il positivo espletamento delle rispettive funzioni di tutela e sviluppo del Credito Cooperativo, per la vicinanza e per la disponibilità sempre dimostrata.

14. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Tensione ideale. Realismo pragmatico. Volontà determinata. Sono ingredienti che non ci mancheranno.

L'utile di esercizio ammonta a € 150.381,78 euro. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70 per cento degli utili netti annuali)	€	145.870,33.
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3 per cento degli utili netti annuali)	€	4.511,45

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di esercizio

Anno 2012

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

**Banca di Credito Cooperativo
dell'Alto Reno**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo dell'Altoreno s.c. ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Mazars Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	€ 211.644.592
Passivo e Patrimonio netto	€ 211.494.210
Utile/Perdita dell'esercizio	€ 150.382

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 388.169
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 237.787
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	€ 0
Utile dell'esercizio	€ 150.382

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data odierna per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e abbiamo operato n° 17 verifiche. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni della Banca e dei singoli uffici della struttura.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività svolta dalla medesima.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Gaggio Montano, 8 Aprile 2013

I Sindaci

Bilancio di esercizio

Anno 2012

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

**Banca di Credito Cooperativo
dell'Alto Reno**

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, N. 39**

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi ed i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 11 aprile 2012.

3. A nostro giudizio il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.



MAZARS SPA

VIA CEFALONIA, 70 - 25124 BRESCIA
TEL.: +39 030 24 29 821 - FAX: +39 030 24 51 020 - www.mazars.it


SEDE LEGALE: C.SO DI PORTA VIGENTINA, 35 - 20122 MILANO
SPA - CAPITALE SOCIALE DELIBERATO, SOTTOSCRITTO E VERSATO € 2.803.000,00

REA N. 1059307 - COD. FISC. N. 01507630489 - P. IVA 05902570158 - AUTORIZZATA AI SENSI DI L. 1966/39 - REGISTRO DEI REVISORI CONTABILI GU 60/1997
ALBO SPECIALE DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE CON DELIBERA CONSOB N° 17.141 DEL 26/01/2010
UFFICI IN ITALIA: BOLOGNA - BRESCIA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2012.

Lizzano in Belvedere, 8 aprile 2013

Mazars S.p.A.



Pasquale Errico
(Socio – Revisore Legale)

Bilancio di esercizio

Anno 2012

**SCHEMI
DI BILANCIO**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto variazioni patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2012	31-12-2011
10	Cassa e disponibilità liquide	1.265.990	1.351.631
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	673.620	4.472.870
30	Attività finanziarie valutate al fair value		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	57.188.801	22.524.008
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60	Crediti verso banche	14.094.955	8.361.781
70	Crediti verso clientela	133.650.451	137.415.281
80	Derivati di copertura		
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	1.419.518	1.353.210
120	Attività immateriali	3.124	3.404
	- avviamento		
130	Attività fiscali	2.160.760	2.436.213
	a) correnti	52.373	65.999
	b) anticipate	2.108.387	2.370.214
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	1.859.106	
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150	Altre Attività	1.187.373	4.671.096
	Totale dell'attivo	211.644.592	182.589.494

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2012	31-12-2011
10	Debiti verso banche	28.024.527	9.621.437
20	Debiti verso clientela	89.648.504	82.451.661
30	Titoli in circolazione	12.170.003	7.432.122
40	Passività finanziarie di negoziazione	1.379	7.313
50	Passività finanziarie valutate al fair value	47.505.115	50.912.062
60	Derivati di copertura		
70	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80	Passività fiscali	44.413	183.502
	a) correnti	44.413	183.502
	b) differite		
90	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100	Altre passività	3.652.148	2.222.431
110	Trattamento di fine rapporto del personale	857.783	650.344
120	Fondi per rischi ed oneri	234.813	566.623
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	234.813	566.623
130	Riserve da valutazione	(476.773)	(390.518)
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
140	Azioni rimborsabili		
150	Strumenti di capitale		
160	Riserve	27.717.108	27.466.732
165	Acconti su dividendi (-)		
170	Sovrapprezzi di emissione		8.959
180	Capitale	2.115.190	2.136.495
190	Azioni proprie (-)		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	150.382	(679.669)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	211.644.592	182.589.494

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2012	31-12-2011
10	Interessi attivi e proventi assimilati	6.531.239	6.165.257
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.545.441)	(1.897.960)
30	Margine di interesse	3.985.798	4.267.297
40	Commissioni attive	2.317.093	1.961.599
50	Commissioni passive	(186.584)	(179.426)
60	Commissioni nette	2.130.509	1.782.173
70	Dividendi e proventi simili	12.857	27.984
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	167.416	(72.384)
90	Risultato netto dell'attività di copertura		
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.131.992	19.890
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.130.652	19.396
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	1.340	494
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(150.980)	698.025
120	Margine di intermediazione	7.277.592	6.722.985
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.655.574)	(1.852.444)
	a) crediti	(1.785.574)	(1.722.444)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	130.000	(130.000)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	5.622.018	4.870.541
150	Spese amministrative	(5.497.025)	(5.738.530)
	a) spese per il personale	(3.263.274)	(3.431.071)
	b) altre spese amministrative	(2.233.751)	(2.307.459)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	95.927	(110.519)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(156.439)	(156.152)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.442)	(1.618)
190	Altri oneri/proventi di gestione	325.129	536.639
200	Costi operativi	(5.233.850)	(5.470.180)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230	Rettifiche di valore dell'avviamento		
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		8.843
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	388.168	(590.796)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(237.787)	(88.873)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	150.381	(679.669)
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	150.381	(679.669)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2012	31-12-2011
10	Utile (Perdita) d'esercizio	150.382	(679.669)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	988.354	(1.001.103)
30	Attività materiali		
40	Attività immateriali		
50	Copertura di investimenti esteri		
60	Copertura dei flussi finanziari		
70	Differenze di cambio		
80	Attività non correnti in via di dismissione		
90	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(148.618)	
100	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	839.736	(1.001.103)
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	990.118	(1.680.772)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31/12/2012

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2012

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	31-12-2012
Capitale	2.136		2.136				(21)							2.115
a) azioni ordinarie	2.136		2.136				(21)							2.115
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	8		8			(8)								0
Riserve	27.467		27.467			250								27.717
a) di utili	27.318		27.318			250								27.568
b) altre	149		149											149
Riserve da valutazione	(391)		(391)	(680)		593								(478)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie													150	150
Utile (Perdita) di esercizio	(680)		(680)	680									150	150
Patrimonio netto	28.540		28.540			835	(21)						150	29.504

PATRIMONIO NETTO 31/12/2011

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2011

	Esistenze al 31.12.2010			Modifica saldi apertura			Esistenze al 01.01.2011			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al					
										Riserve	Dividendi e altre destinazioni											31-12-2011			
Capitale	2.132						2.132																2.136		
a) azioni ordinarie	2.132						2.132																	2.136	
b) altre azioni																									
Sovrapprezzi di emissione	3			3																				8	
Riserve	27.052						27.052		405															27.467	
a) di utili	26.903						26.903		405															27.318	
b) altre	149			149																				149	
Riserve da valutazione	611						611																	(391)	
Strumenti di capitale																									
Acconti su dividendi																									
Azioni proprie																									
Utile (Perdita) di esercizio	418						418		(406)	(12)														(680)	
Patrimonio netto	30.216						30.216		(1)	(12)	(992)													28.540	

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2012	31-12-2011
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	2.064	2.987
	- risultato d'esercizio (+/-)	150	(680)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	305	(260)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.889	1.930
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	157	155
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(136)	358
	- imposte e tasse non liquidate (+)	282	237
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(584)	1.248
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(29.567)	(10.440)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.000	(80)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(33.085)	(2.184)
	- crediti verso banche: a vista	500	8.008
	- crediti verso banche: altri crediti	(6.246)	(6.532)
	- crediti verso clientela	1.977	(7.055)
	- altre attività	3.287	(2.597)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	27.659	7.939
	- debiti verso banche: a vista	18.403	6.550
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	7.197	1.865
	- titoli in circolazione	4.738	665
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(3.759)	(419)
	- altre passività	1.080	(722)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	156	486
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	13	136
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	13	28
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		108
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	224	537
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	223	536
	- acquisti di attività immateriali	1	1
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(211)	(401)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(30)	10
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		(12)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(30)	(2)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(86)	83

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2012	31-12-2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.351.631	1.268.902
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(85.641)	82.730
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.265.990	1.351.632

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale. Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, sono redatti in unità di euro, mentre il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Mazars S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 19/11/2011.

Alla stessa è stato inoltre conferito incarico di effettuare la revisione volontaria della quale si allega lettera di certificazione.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI - Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale all'imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto. In considerazione dello scarso rilievo dell'effetto rilevabile all'1.1.2012 non è stata eseguita la riesposizione dei dati di bilancio dell'esercizio precedente secondo quanto previsto dallo IAS 8. L'effetto dell'attualizzazione riferibile al 31.12.2012 è stato esposto nel prospetto della redditività complessiva per un importo pari ad euro 149 migliaia ed euro 108 al netto dell'effetto fiscale.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute. La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia (oppure: crediti non performing costituiti da partite iscritte alla categoria delle sofferenze).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore delle attività immateriali.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'attività ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "*Altre informazioni*".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti, eventualmente rilevati, sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto A.3 Informativa sul fair value della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	666		2.693	1.781	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.055		2.134	19.978	423	2.124
4. Derivati di copertura						
Totale	55.063	666	2.134	22.671	2.204	2.124
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2			7	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		47.505			50.912	
3. Derivati di copertura						
Totale		47.507			50.919	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			2.124	
2. Aumenti			10	
2.1 Acquisti			10	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			2.134	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Per l'esercizio 2012 la Banca ha provveduto a modificare i prezzi di mercato dei propri prestiti obbligazionari, collocati a clientela retail, tramite l'applicazione di ulteriore spread, quantificato in 55 b.p. Pertanto per la valutazione dei propri prestiti obbligazionari, alla curva free risk è applicato lo spread creditizio che tiene conto del merito di credito dell'emittente. Per i titoli a tasso variabile le cedole future sono stimate con la metodologia dei tassi forward.

Lo spread creditizio attribuito è quello ottenuto dalla piattaforma Reuters come media calcolata per i titoli più liquidi a livello europeo corrispondenti alla classe di rating individuata ed è attualmente pari all' 1,55 %.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a) Cassa	1.266	1.352
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.266	1.352

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 19 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito		8		2.629	1.355	
1.1 Titoli strutturati				72	327	
1.2 Altri titoli di debito		8		2.557	1.028	
2. Titoli di capitale				63		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A		8		2.692	1.355	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		666		1	425	
1.1 di negoziazione		0		1	0	
1.2 connessi con la fair value option		666			425	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		666		1	425	
Totale (A+B)		674		2.693	1.780	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le relative poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	8	3.984
a) Governi e Banche Centrali		2.313
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		651
d) Altri emittenti	8	1.020
2. Titoli di capitale		63
a) Banche		63
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	8	4.047
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	666	425
b) Clientela		
- fair value	0	1
Totale B	666	426
Totale (A+B)	674	4.473

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l'Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.984	63			4.047
B. Aumenti	1.260	13			1.273
B.1 Acquisti	1.113				1.113
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	147	13			160
C. Diminuzioni	5.236	76			5.312
C.1 Vendite	3.962	70			4.032
C.2 Rimborsi	1.250				1.250
C.3 Variazioni negative di fair value	0				
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	24	6			30
D. Rimanenze finali	8				8

Si fornisce di seguito il dettaglio delle singole voci della tabella.

GIACENZA			CONTABILITA'			valutazione			variazioni			
Cat. IAS	ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	utile	perdita	acquisti	vendite	rimborso	altre var. pos.	altre var. neg.	
					TICVUT no AFS	TICVPE no AFS	TICACQ	TICVEN	TICRIM	TICAVP	TICAVN	
T	CH002419722A	BNP PARIBAS 24/02/11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
T	IT000007261A	INTESA SANPAOLO	-	-	-	-	-	49.982,72	-	9.868,72	-	
T	IT000399315A	CCT 01/11/12 IND.	-	-	-	-	-	854.985,74	-	-	1.837,10	
T	IT000422404A	CCT 01/03/14 IND.	-	-	-	-	-	592.452,67	-	30.419,00	-	
T	IT000440496A	CCT-015E15 TV% EM 08	-	-	-	-	-	950.821,95	-	64.320,46	-	
T	IT000448860A	CASSA D P.24/04/12	-	-	-	-	-	-	1.000.000,00	-	20.242,73	
T	IT000478141A	UNICREDIT	-	-	-	-	12.842,61	13.243,49	-	3.616,10	-	
T	IT000478144A	UNICREDIT AXA	-	-	-	-	12.842,61	6.764,49	-	-	6.078,12	
T	IT000478194A	BOT 29/06/12 GG 179	-	-	-	-	192.901,24	193.263,64	-	362,40	-	
T	IT000478797A	BOT 14/01/13 GG 364	-	-	-	-	58.391,40	58.565,40	-	174,00	-	
T	IT000478798A	BOT 31/07/12 GG 182	-	-	-	-	145.565,28	145.804,58	-	239,30	-	
T	IT000479444A	BOT 31/08/12 GG 184	-	-	-	-	19.879,80	19.917,80	-	38,00	-	
T	IT000480326A	BOT 28/09/12 GG 182	-	-	-	-	9.944,70	9.963,70	-	19,00	-	
T	IT000480327A	BOT 14/03/13 GG 364	-	-	-	-	54.234,95	54.311,95	-	77,00	-	
T	IT000481067A	BOT 31/10/12 GG 184	-	-	-	-	135.783,44	136.043,74	-	260,30	-	
T	IT000481581A	BOT 14/05/13 GG 364	-	-	-	-	24.424,75	24.497,25	-	72,50	-	
T	IT000481582A	BOT 30/11/12 GG 183	-	-	-	-	47.496,96	47.588,16	-	91,20	-	
T	IT000482204A	BOT 31/12/12 GG 185	-	-	-	-	96.542,74	96.718,94	-	176,20	-	
T	IT000483930A	BOT 31/01/13 GG 184	-	-	-	-	54.324,05	54.388,55	-	64,50	-	

T				D	B2	B3	C3	B1	C1	C2	B3	C5
T	IT000483931A	BOT 12/07/13 GG 361	-	-	-	-	-	77.901,60	78.058,60	-	-	157,00
T	IT000484461A	BOT 28/02/13 GG 181	-	-	-	-	42.664,17	42.745,87	-	-	-	81,70
T	IT000485488A	BOT 14/10/13 GG 364	-	-	-	-	9.808,50	9.837,50	-	-	-	29,00
T	IT000485489A	BOT 30/04/13 GG 181	-	-	-	-	31.787,84	31.848,64	-	-	-	60,80
T	IT000486797A	BOT 14/11/13 GG 364	-	-	-	-	93.347,00	93.435,00	-	-	-	88,00
T	IT000486798A	BOT 31/05/13 GG 182	-	-	-	-	17.918,64	17.952,84	-	-	-	34,20
T	USP97475AB6A	VENEZUELA 19/9/13	10.000,00	8.009,00	-	-	-	-	-	-	-	13,15
T	US172967CM1A	CITIGROUP 09/06/09	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T	US298785DM5A	BEI 15/8/08 USD	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-
T	XS008361703A	CREDIT L 30/1/13 ITL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T	XS008632758A	BNDES 98/10 TM ITL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T	XS009433082A	EBRD 99/19 EUR TV	-	-	-	-	-	-	362.464,00	-	-	35.005,25
T	XS021087041A	BCA POP VICEN 3/2/15	-	-	-	-	-	-	86.192,48	-	-	14.061,95
T	XS028606125A	CRED.VALT.08.02.12FL	-	-	-	-	-	-	-	150.000,00	-	189,19
T	XS032715613A	MONTE DEI P.25/10/12	-	-	-	-	-	-	-	100.000,00	-	1.875,30
T	XS050119548A	ARGENTI USD 8,7% 17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

8.009,00 65,51 1.112.917,06 4.031.849,70 1.250.000,00 159.518,92 30.033,25

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie per cui non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	54.540			19.978	423	
1.1 Titoli strutturati	610			1.774		
1.2 Altri titoli di debito	53.930			18.204	423	
2. Titoli di capitale			2.134			2.124
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.134			2.124
3. Quote di O.I.C.R.	515					
4. Finanziamenti						
Totale	55.055		2.134	19.978	423	2.124

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 57.189 mila euro, accoglie:
 - la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
 - le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Quantità/quote	Valore di Bilancio
Federazione	592	15.358
Iccrea Holding	37.456	1.934.602
Cedecra	64.566	164.571
Almaltea	28.700	18.804
F.do Garanzia Depositanti	1	516

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Titoli di debito	54.540	20.399
a) Governi e Banche Centrali	46.671	11.624
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	7.869	8.775
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.134	2.124
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.134	2.124
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.935	1.944
- imprese non finanziarie	199	180
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	515	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	57.189	22.523

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	20.400	2.125			22.525
B. Aumenti	150.943	1.949	836		153.728
B.1 Acquisti	148.089	1.948	800		150.837
B.2 Variazioni positive di fair value	1.571		15		1.586
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	1.283	1	21		1.305
C. Diminuzioni	116.803	1.939	321		119.063
C.1 Vendite	114.127	1.935	321		116.383
C.2 Rimborsi	2.500				2.500
C.3 Variazioni negative di fair value	83				83
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	93	4			97
D. Rimanenze finali	54.540	2.135	515		57.190

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	14.095	8.362
1.	Conti correnti e depositi liberi	7.749	1.830
2.	Depositi vincolati	6.246	6.532
3.	Altri finanziamenti:		
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri		
4	Titoli di debito	100	
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito	100	
	Totale (valore di bilancio)	14.095	8.362
	Totale (fair value)	14.095	8.362

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono inerenti la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Conti correnti	26.484		3.997	28.311		1.937
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	87.065		6.354	92.662		5.854
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.731		124	1.502		24
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	6.885		852	6.791		176
8. Titoli di debito	158			158		
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito	158			158		
Totale (valore di bilancio)	122.323		11.327	129.424		7.991
Totale (fair value)	122.324		17.299	129.424		7.991

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero per un importo complessivo pari a 3.380 mila euro (4.106 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Le "attività cedute e non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell' attivo del bilancio. Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2012	31.12.2011
Finanziamenti per anticipi SBF	5.497	5.032
Rischio di portafoglio	343	171
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.895	1.513
Depositi cauzionali fruttiferi	2	4
Altri	0	247
Totale	7.737	6.967

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Alla sottovoce 8.2 è iscritta obbligazione di classe C emesse dalla Società veicolo Credico Finance 2 sottoscritta dalla Banca nell'ambito dell' operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Titoli di debito	158			158		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	158			158		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	158			158		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	122.167		11.326	129.265		7.991
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	1					
c) Altri soggetti	122.166		11.326	129.265		7.991
- imprese non finanziarie	78.206		6.776	82.682		5.564
- imprese finanziarie	1.059		1.973	2.825	0	
- assicurazioni						
- altri	42.901		2.577	43.758		2.427
Totale	122.325		11.326	129.423		7.991

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	1.419	1.354
a) terreni	213	135
b) fabbricati	784	784
c) mobili	241	261
d) impianti elettronici		
e) altre	181	174
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	1.419	1.354
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	1.419	1.354

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	135	1.063	944		1.254	3.396
A.1 Riduzioni di valore totali nette		279	683		1.081	2.043
A.2 Esistenze iniziali nette	135	784	261		173	1.353
B. Aumenti:	79	32	7		105	223
B.1 Acquisti	79		7		105	191
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale	79		7		105	191
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		32				32
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		32	26		98	156
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		32	26		98	156
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	214	784	242		180	1.420
D.1 Riduzioni di valore totali nette		311	710		1.179	2.200
D.2 Rimanenze finali lorde	214	1.095	952		1.359	3.620
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		3	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				6		6
A.1 Riduzioni di valore totali nette				3		3
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde				5		5
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
In contropartita del conto economico				
- perdite fiscali				
- rettifiche di valore su crediti	1.859			1.859
- altre:	77	10		87
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value				
- fondi per rischi e oneri	57			57
- costi di natura amministrativa	13	6		19
- altre voci	7	4		11
Totale	1.936	10		1.946
In contropartita dello stato patrimoniale				
- riserve da valutazione	135	27		162
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	135	27		162
- altre				
Totale	135	27		162

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nel presente esercizio ed in quelli precedenti, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi esercizi per quota costante in diciottesimi.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	1.719	1.435
2.	Aumenti	463	464
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	463	462
	a) relative ai precedenti esercizi	14	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	449	462
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		2
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	237	180
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	237	180
	a) rigiri	237	180
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	1.945	1.719

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	1.578	1.264
2.	Aumenti	401	368
3.	Diminuzioni	120	54
	3.1 Rigiri	120	54
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.859	1.578

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	650	150
2.	Aumenti	162	650
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	162	650
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	162	650
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	650	150
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	650	150
	a) rigiri	650	150
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	162	650

L'importo indicato alla voce 2.1 c) è inerente la fiscalità anticipata sorta sulla riserva AFS.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(266)	(275)	(541)
Acconti versati	160	231	391
Crediti imposta esercizio precedente	157		157
Ritenute d'acconto subite	2		2
Saldo a debito della voce 80a) del passivo		44	44
Saldo a credito della voce 130a) dell'attivo	52		52

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto si omette la relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale	
	31.12.2012	31.12.2011
Ratei attivi		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	67	83
Altre attività		
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	624	876
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	(16)	3.467
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	150	25
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	58	51
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
Altre partite attive	304	169
Totale	1.187	4.671

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Debiti verso banche centrali	17.500	
2. Debiti verso banche	10.524	9.621
2.1 Conti correnti e depositi liberi	446	119
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	10.078	9.502
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	10.078	9.502
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	28.024	9.621
Fair value	28.024	9.621

Alla voce 1. "Debiti verso banche centrali" figurano i finanziamenti, di euro 9.500 e di euro 8.000, ciascuno della durata di 36 mesi, ottenuti a seguito delle aste di rifinanziamento BCE, tenutesi nei mesi di Dicembre 2011 e Febbraio 2012.

Alla voce 2. "Debiti verso banche", figura il finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca Spa per euro 10.000.

La liquidità così ottenuta è stata destinata al miglioramento del profilo di liquidità della Banca, all'acquisto di titoli di stato italiano eligibili presso la BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Conti correnti e depositi liberi	69.740	71.738
2. Depositi vincolati	15.933	5.831
3. Finanziamenti	725	1.525
3.1 Pronti contro termine passivi	588	1.388
3.2 Altri	137	137
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3.251	3.358
Totale	89.649	82.452
Fair value	89.649	82.452

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 173 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" comprende il debito verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione effettuate successivamente all' 01/01/2004 per 3.118 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è riferita a certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2012				Totale 31-12-2011			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.920		8.920		4.133		4.133	
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.920		8.920		4.133		4.133	
2. Altri titoli	3.250			3.250	3.299			3.299
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.250			3.250	3.299			3.299
Totale	12.170		8.920	3.250	7.432		4.133	3.299

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012					Totale 31-12-2011				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			2					7		
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la fair value option			2					7		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			2					7		
Totale (A+B)			2					7		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n°39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2012					Totale 31-12-2011				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	46.907		47.505			50.698		50.912		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	46.907		47.505			50.698		50.912		
Totale	46.907		47.505			50.698		50.912		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per quanto attiene emissioni a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti banche	verso	Debiti clientela	verso	Titoli circolazione	in	Totale
A. Esistenze iniziali					50.912		50.912
B. Aumenti					14.595		14.595
B.1 Emissioni					12.198		12.198
B.2 Vendite					1.939		1.939
B.3 Variazioni positive di fair value					346		346
B.4 Altre variazioni					112		112
C. Diminuzioni					18.001		18.001
C.1 Acquisti					1.759		1.759
C.2 Rimborsi					16.137		16.137
C.3 Variazioni negative di fair value					41		41
C.4 Altre variazioni					64		64
D. Rimanenze finali					47.506		47.506

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	35	39
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	294	274
- Debiti verso il personale	133	
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	334	361
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	516	459
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	650	650
- Partite in corso di lavorazione	142	
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria		5
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	466	
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	486	
- Somme a disposizione F:do Garanzia Depositanti		
- Altre partite passive	598	434
Totale	3.652	2.220

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Esistenze iniziali	650	602
B. Aumenti	227	83
B.1 Accantonamento dell'esercizio	78	83
B.2 Altre variazioni	149	
C. Diminuzioni	19	35
C.1 Liquidazioni effettuate	19	20
C.2 Altre variazioni		15
D. Rimanenze finali	858	650

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 858 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale	
	31.12.2012	31.12.2011
F.do TFR		
F.do Iniziale	780	695
Variazioni in aumento	97	104
Variazioni in diminuzione	19	19
F.do Finale	858	780

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	234	566
2.1 controversie legali	173	385
2.2 oneri per il personale	26	24
2.3 altri	35	157
Totale	234	566

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi quiescenza	di Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		567	567
B. Aumenti		90	90
B.1 Accantonamento dell'esercizio		90	90
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		422	422
C.1 Utilizzo nell'esercizio		118	118
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		304	304
D. Rimanenze finali		235	235

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nel corso del 2012 per 118 mila euro, relativamente ad accantonamenti effettuati nel corso dei precedenti esercizi.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti. Inoltre, è presente la ripresa di valore sul credito di firma svalutato per 130 mila euro nell'esercizio precedente.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri è costituita da:

F.do oneri futuri per controversie legali, per 74 mila euro. L'accantonamento è stato effettuato per spese legali che verranno sostenute nel corso dell'esercizio 2013 sulla base delle stime effettuate dai Legali stessi.

Oneri per il personale, per 26 mila euro. L'importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri, per 35 mila euro. Si riferisce agli addebiti disposti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, derivanti dal riparto del contributo a fondo perduto relativo a Banche in difficoltà.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.115.190 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	TOTALE	
	31.12.2012	31.12.2011
Capitale	2.115	2.136
Sovrapprezzo di emissione		9
Riserve	27.717	27.467
(Azioni proprie)		
Riserve da valutazione	(477)	(391)
Strumenti di capitale		
Utile (Perdita) d'esercizio	150	(680)
Totale	29.505	28.541

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	828.099	
- interamente liberate	828.099	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	828.099	
B. Aumenti	18.923	
B.1 Nuove emissioni	18.923	
§ a pagamento	18.923	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	18.923	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	27.181	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	27.181	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	819.841	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	819.841	
- interamente liberate	819.841	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Variazione della compagine sociale
	Numero soci
Numero soci al 31.12.2011	3.006
Numero soci : ingressi	146
Numero soci : uscite	100
Numero soci al 31.12.2012	3.052

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale	
	31.12.2012	31.12.2011
Riserva Legale	27.568	27.318
Riserva FTA-NTA	149	149
Totale	27.717	27.467

La normativa di settore di cui all' art. 37 del D. Lgs 385/93 e l' art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti d' esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall' Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell' utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile) Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.115	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	0	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	236	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	27.568	per copertura perdite	2.879	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	per copertura perdite	926	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	149	per copertura perdite	150	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-477	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	29.355		4.191	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 2012	31-12-	Importo 2011	31-12-
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.290		5.608	
a) Banche	3.404		3.722	
b) Clientela	886		1.886	
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.868		608	
a) Banche				
b) Clientela	1.868		608	
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	752		203	
a) Banche			193	
- a utilizzo certo			193	
- a utilizzo incerto				
b) Clientela	752		10	
- a utilizzo certo	36		10	
- a utilizzo incerto	716			
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione				
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi				
6) Altri impegni				
Totale	6.910		6.419	

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 692 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.712 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 36 mila euro;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2012	31-12-	Importo 2011	31-12-
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			500	
2. Attività finanziarie valutate al fair value				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	594		936	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
5. Crediti verso banche				
6. Crediti verso clientela				
7. Attività materiali				

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 587mila euro

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	165.792
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	105.322
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	53.106
2. altri titoli	52.216
c) titoli di terzi depositati presso terzi	104.513
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	60.470
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo	Importo
	31.12.2012	31.12.2011
a) Rettifiche "dare":		
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	20.626	26.930
3. cassa	57	65
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"		
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	21.149	23.528
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 466 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2012	31-12-2011	Totale 2011	31-12-2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51		305	356		207	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	988			988		594	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	1	241		242		247	
5. Crediti verso clientela	59	4.886		4.945		5.117	
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Derivati di copertura							
8. Altre attività							
Totale	1.099	5.127	305	6.531		6.165	

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 241 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.007 mila euro

- mutui per 2.692 mila euro

- portafoglio di proprietà per 17 mila euro

- mutui cartolarizzati per 91 mila euro

- altri finanziamenti per 79 mila euro

Nelle colonne "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inseriti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 261 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2012	31-12-2011	Totale 2011	31-12-2010
1. Debiti verso banche centrali	(87)			(87)			
2. Debiti verso banche	(76)			(76)	(69)		
3. Debiti verso clientela	(890)			(890)	(598)		
4. Titoli in circolazione		(167)		(167)	(99)		
5. Passività finanziarie di negoziazione							
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.325)		(1.325)	(1.133)		
7. Altre passività e fondi							
8. Derivati di copertura							
Totale	(1.053)	(1.492)		(2.545)	(1.899)		

Nella sottovoce 1 " Debiti verso banche centrali", colonna " Debiti" sono indicati interessi su:

- finanziamenti LTRO per 87 mila euro

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- finanziamenti collateralizzati per 76 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- conti correnti per 733 mila euro
- depositi per 30 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 92 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 35 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati interessi su:

- obbligazioni emesse per 130 mila euro
- certificati di deposito per 37 mila euro

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a) garanzie rilasciate	32	27
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	358	319
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	0
2. negoziazione di valute	3	4
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	20	22
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	96	94
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	120	92
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	111	107
9.1 gestioni di portafogli	9	6
9.1.1. individuali	9	6
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	43	58
9.3 altri prodotti	59	43
d) servizi di incasso e pagamento	721	686
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	20	27
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.140	842
j) altri servizi	47	60
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	2.318	1.961

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 36 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 1. mila euro;
- altri servizi bancari, per 10 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a)	presso propri sportelli	206	201
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	96	94
	3. servizi e prodotti di terzi	110	107
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a)	garanzie ricevute	0	(1)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(32)	(28)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(17)	(11)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(15)	(17)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(133)	(125)
e)	altri servizi	(22)	(26)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(187)	(180)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13		27	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	13		28	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)): a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		176		(7)	169
1.1 Titoli di debito		163	0	(1)	162
1.2 Titoli di capitale		13		(6)	7
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		0			
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(1)
4. Strumenti derivati			(1)		(1)
4.1 Derivati finanziari			(1)		(1)
- su titoli di debito e tassi di interesse	0		(1)		(1)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		176	(1)	(7)	167

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.144	(13)	1.131	26	(6)	20
3.1 Titoli di debito	1.122	(13)	1.109	26	(6)	20
3.2 Titoli di capitale	1		1			
3.3 Quote di O.I.C.R.	21		21			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.144	(13)	1.131	26	(6)	20
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	2	(1)	1	1	0	1
Totale passività	2	(1)	1	1	0	1

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	41	7	(346)	(3)	(301)
2.1 Titoli debito	41	7	(346)	(3)	(301)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	242		(93)		149
Totale	283	7	(439)	(3)	(152)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2012	31-12-2011
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(45)	(3.825)		286	1.726		72	(1.786)	
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(45)	(3.825)		286	1.726		72	(1.786)	(1.722)
- Finanziamenti	(45)	(3.825)		286	1.726		72	(1.786)	(1.722)
- Titoli di debito									
C. Totale	(45)	(3.825)		286	1.726		72	(1.786)	(1.722)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

E' stata, invece, rilevata una rettifica di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, per il dettaglio si rimanda alla parte relativa alle Politiche Contabili.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2012	31-12-2011
A. Garanzie rilasciate					130			130	(130)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale					130			130	(130)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Quanto accantonato trova riscontro con quanto specificato al punto 12.4 (fondi per rischi ed oneri - altri fondi) della nota integrativa.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1)	Personale dipendente	(3.090)	(3.226)
	a) salari e stipendi	(2.121)	(2.321)
	b) oneri sociali	(519)	(556)
	c) indennità di fine rapporto	(1)	(5)
	d) spese previdenziali	(82)	(12)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(78)	(68)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(82)	(71)
	- a contribuzione definita	(82)	(71)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(207)	(193)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(147)	(145)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(27)	(60)
	Totale	(3.264)	(3.431)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:
- valore attuariale (Service Cost - CSC) pari a 48 mila euro;

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 29 mila euro.

- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 149 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Personale dipendente:	48	49
	a) dirigenti	1	1
	b) quadri direttivi	15	15
	c) restante personale dipendente	32	33
2.	Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Spese telefoniche, postali	(111)	(111)
2.	Spese di vigilanza e contazione valori	(36)	(30)
3.	Spese legali, informazioni e visure	(112)	(108)
4.	Compensi a professionisti	(120)	(100)
5.	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(61)	(56)
6.	Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(96)	(135)
7.	Premi di assicurazione	(73)	(73)
8.	Spese di trasporto	(29)	(29)
9.	Manutenzione e fitti passivi	(247)	(218)
10.	Manutenzione e noleggio hardware e software	(93)	(133)
11.	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(14)	(11)
12.	Stampati e cancelleria	(54)	(80)
13.	Contributi associativi/altri	(151)	(153)
14.	Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(520)	(477)
15.	Pulizia locali	(53)	(66)
16.	Altre spese		
	- imposte indirette e tasse	(390)	(413)
	- servizio di archivio	(4)	(3)
	- rimborso piè di lista		
	- rimborsi chilometrici		
17.	Spese varie	(70)	(111)
	Totale	(2.234)	(2.307)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Altri	Totale
Totale	(109)	(13)	96
A. Aumenti	(74)	(13)	(87)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(74)	(13)	(87)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni	183		183
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	183		183

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato (a+b-c) netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(156)			(156)
- Ad uso funzionale	(156)			(156)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(156)			(156)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si rilevano rettifiche di valore per deterioramento in conseguenza di riduzioni di valore ritenute significative.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato (a+b-c) netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	TOTALE	
	31.12.2012	31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(33)
Transazioni per cause passive	(51)	(25)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(16)	(11)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(35)	(19)
Altri oneri di gestione	(108)	(123)
Totale	(108)	(211)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	TOTALE	
	31.12.2012	31.12.2011
Recupero imposte e tasse	374	432
Rimborso spese legali per recupero crediti		2
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Recupero premi di assicurazione	8	242
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Altri proventi di gestione	51	69
Totale	433	747

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 290 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 42 mila euro.

Per quanto concerne, invece, la composizione della voce altri proventi di gestione, si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		9
- Utili da cessione		9
- Perdite da cessione		
Risultato netto		9

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Imposte correnti (-)	(541)	(376)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	91	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+/-)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	212	287
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(238)	(89)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti/Valori	Totale 31.12.2011
- IRES	49
- IRAP	(287)
Totale	(238)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	388	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(107)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.069	(569)
Temporanee	1.628	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.628	
Definitive	441	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	441	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.488	409
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.488	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	642	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	846	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	969	
Imposta corrente lorda		(266)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(266)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		315
Imposta di competenza dell'esercizio		49
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	388	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(18)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.731	
- Ricavi e proventi (-)	(427)	
- Costi e oneri (+)	5.158	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	499	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	499	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	681	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	681	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	681	
Valore della produzione	4.937	
Imposta corrente		(230)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(45)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(275)
Imposta di competenza dell'esercizio		(287)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(238)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente. Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art.35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 271.975 mila euro, 147.507 mila euro, pari al 54,24% del totale, erano destinate ai soci o ad altre attività a ponderazione zero.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'Art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			150
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.477	(488)	989
	a) variazioni di fair value	1.503	(497)	1.006
	b) rigiro a conto economico	19	(6)	13
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	19	(6)	13
	c) altre variazioni	(45)	15	(30)
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(149)		(149)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	1.328	(488)	840
120.	Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	1.328	(488)	990

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 63% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 7 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Funzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto attiene alle fasi di Concessione e Revisione; per il Monitoraggio del Credito è competente il Servizio Controlli Interni e Conformità mentre della Gestione del contenzioso si occupa l'Ufficio Servizi di Direzione. La funzione Crediti si occupa inoltre del coordinamento e dello sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. L'Ufficio Controllo Andamentale (all'interno del Servizio Controlli Interni e Conformità) è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Il Servizio Controlli Interni e Conformità svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Funzione Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica elettronica di fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione Generale).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Emilia Romagna.

Il controllo delle attività svolte dalla Funzione Crediti è assicurato dal Servizio Controlli Interni e Conformità.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti.

Nel 2011 era stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati per il calcolo dello score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e dello score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Funzione Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2012 circa il 75% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 57% da garanzie reali e il 16% da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su altri strumenti finanziari non quotati;
- pegno su quote di OICR;

- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione effettuato con periodicità semestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia effettuata con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. *Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.*

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (**past due**). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all' Ufficio Servizi di Direzione. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Servizi di Direzione, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					674	674
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					55.054	55.054
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					14.095	14.095
5. Crediti verso clientela	5.367	4.693	82	1.185	122.324	133.651
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31-12-2012	5.367	4.693	82	1.185	192.147	203.474
Totale 31-12-2011	3.506	3.504		982	162.659	170.651

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						674	674
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				55.054		55.054	55.054
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				14.095		14.095	14.095
5. Crediti verso clientela	18.163	6.837	11.326	123.062	738	122.324	133.650
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2012	18.163	6.837	11.326	192.211	738	192.147	203.473
Totale 31-12-2011	13.464	5.473	7.991	158.996	811	162.658	170.649

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività"

La Banca ha aderito all'Accordo Quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'Art. 12 della Legge 2/2009 (Conversione del D.L. n. 185/2008) che prevede la sospensione delle rate (quote capitale). Al 31/12/2012, risultano 8 mutui per i quali è stato applicato questo accordo, con un debito residuo complessivamente pari a euro 1.041.331,20 ed una quota capitale sospesa di euro 221.962,37.

Nel corso dell'anno, la Banca ha altresì sostenuto le popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova e Rovigo, come previsto dalla Legge del 1° Agosto 2012 numero 122 di conversione, con modificazioni, del D.L. 6 Giugno 2012 numero 74, che prevede la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti.

Al 31/12/2012, risultano 4 mutui per i quali è stata applicata questa sospensione, per un debito residuo di euro 265.786,56.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	22.478			22.478
TOTALE A	22.478			22.478
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	4.069			4.069
TOTALE B	4.069			4.069
TOTALE A+B	26.547			26.547

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura ecc).

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza non vengono compilate le relative tabelle di dinamica delle esposizioni e di dinamica delle rettifiche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	11.340	5.973		5.367
b) Incagli	5.461	769		4.692
c) Esposizioni ristrutturate	139	58		81
d) Esposizioni scadute	1.223	38		1.185
e) Altre attività	170.136		738	169.398
TOTALE A	188.299	6.838	738	180.723
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	142			142
b) Altre	3.364			3.364
TOTALE B	3.506			3.506

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.854	4.607		1.004
B. Variazioni in aumento	3.867	4.768	140	2.134
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.082	4.538		2.132
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.681	176	125	
B.3 altre variazioni in aumento	104	54	15	2
C. Variazioni in diminuzione	380	3.913		1.915
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		515		1.474
C.2 cancellazioni	220			
C.3 incassi	160	652		205
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.746		236
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.341	5.462	140	1.223

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.348	1.102		22
B. Variazioni in aumento	2.723	536	60	23
B.1 rettifiche di valore	2.135	531	18	23
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	588	5	42	
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.098	869	2	7
C.1 riprese di valore da valutazione	855	161	2	
C.2 riprese di valore da incasso	23	79		1
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	220			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		629		6
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.973	769	58	38

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "*rating* esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di imprese prive di *rating*, pertanto la tabella non viene compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non si registrano esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)- Derivati su crediti		Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
	Valore esposizione netta												
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	101.503	179.114	774	2.001				150				109.457	291.496
1.1 totalmente garantite	98.506	179.114	498	1.626			150					108.051	289.439
- di cui deteriorate	9.745	24.959										19.204	44.163
1.2 parzialmente garantite	2.997		276	375								1.406	2.057
- di cui deteriorate	105											255	255
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	2.040		6	99								2.260	2.365
2.1 totalmente garantite	1.968		6	89								2.228	2.323
- di cui deteriorate	22											22	22
2.2 parzialmente garantite	72			10								32	42
- di cui deteriorate													

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																1.616	1.882	
A.2 Incagli							1.961	248								865	174	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute							12	3								96	5	
A.5 Altre esposizioni	46.914			1		0	1.218								42.901		123	
TOTALE A	46.914			1			3.191	251							45.478	2.061	123	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																100		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	36			2												98		
TOTALE B	36			2											198			
TOTALE A+B 31-12-2012	46.950			3			3.191	251							45.676	2.061	123	
TOTALE A+B 31-12-2011	14.131			2			4.004								46.250	1.616	142	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.367	5.973								
A.2 Incagli	4.693	769								
A.3 Esposizioni ristrutturate	82	58								
A.4 Esposizioni scadute	1.185	38								
A.5 Altre esposizioni	169.169	738	0		71					
TOTALE	180.496	7.576			71					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli	122									
B.3 Altre attività deteriorate	20									
B.4 Altre esposizioni	3.364									
TOTALE	3.506									
TOTALE 31-12-2012	184.002	7.576			71					
TOTALE 31-12-2011	154.971	6.285	5		85					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	44	26	4.099	5.385	1.222	559	2	3
A.2 Incagli	1.961	248	2.504	501	22	4	206	16
A.3 Esposizioni ristrutturate			82	58				
A.4 Esposizioni scadute	27	4	1.065	26	79	7	14	1
A.5 Altre esposizioni	205	5	117.340	716	51.505	17	119	0
TOTALE	2.237	283	125.090	6.686	52.828	587	341	20
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli			122					
B.3 Altre attività deteriorate			20					
B.4 Altre esposizioni			3.285		80			
TOTALE			3.427		80			
TOTALE 31-12-2012	2.237	283	128.517	6.686	52.908	587	341	20
TOTALE 31-12-2011	2.469	29	131.570	5.745	20.682	561	183	23

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	22.058		420							
TOTALE	22.058		420							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.069									
TOTALE	4.069									
TOTALE 31-12-2012	26.127		420							
TOTALE 31-12-2011	18.530		2.101						1.314	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	1.736		176		20.146			
TOTALE	1.736		176		20.146			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			2.712		1.357			
TOTALE			2.712		1.357			
TOTALE 31-12-2012	1.736		2.888		21.503			
TOTALE 31-12-2011	1.785		1.531		15.214			

B.4 Grandi Rischi

Alla data di chiusura di Bilancio sono presenti n° 5 posizioni di Grandi Rischi, sulla base della nuova definizione prevista dalla disciplina in vigore dal dicembre 2010 a seguito della pubblicazione del 6° aggiornamento della circolare Banca d' Italia 263/2006:

		31.12.2012		
		Nr. Posizioni di rischio	Importo nominale	Importo ponderato
1.	Esposizioni "Bancarie"	1	€ 20.456	€ 15.081
2.	Esposizioni " Clientela Ordinaria"	3	€ 13.417	€ 13.167
3.	Esposizioni " Altre"	1	€ 46.707	-
	Totali	5	€ 80.580	€ 28.248

Nella tabella sono rappresentate le esposizioni pari o superiori al 10% del patrimonio di vigilanza verso gruppi di clienti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio per effetto di connessioni giuridiche od economiche. Le "esposizioni bancarie" di cui al punto 1. si riferiscono alle esposizioni verso gruppi di clienti di cui faccia parte un istituto di credito. Le "esposizioni altre" di cui al punto 3. sono riferite alle esposizioni in titoli dello Stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2012 la banca ha in essere n° 2 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; nessuna di queste ha le caratteristiche di operazione di auto-cartolarizzazione dove i titoli emessi vengono integralmente sottoscritti dalla Banca. La prima operazione è denominata CF2 ed è stata posta in essere nell'esercizio 2003, mentre la seconda, denominata CF6, è stata posta in essere nell'esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1 gennaio 2004, la Banca in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS si è avvalsa della facoltà - prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le posizioni verso la cartolarizzazione assunte dalla Banca.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nella presente nota integrativa si fa menzione solo dell'operazione di cartolarizzazione denominata CF6.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 609.000.000,00 euro, di cui 12.558.119,02 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Société Générale Corporate & Investment Banking - ICCREA BANCA S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l. nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero in contanti presso le filiali della BCC Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

Criteri Specifici di selezione dei mutui:

- Mutui con importo originario alla data di stipulazione compreso tra euro 10.000,00 ed euro 320.000,00;
- Mutui che abbiano uno spread maggiore dello 0,70%;
- Mutui che siano stati erogati a soci prima del 1° gennaio 2000;
- Non derivanti da mutui solo tasso fisso;
- Non derivanti da mutui con un tasso di interessi originariamente collegato al Prime Rate Abi;

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 1 anno</i>	8	41.154,67	1,21%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	25	527.754,63	15,61%
<i>Oltre 5 anni</i>	51	2.810.968,60	83,17%
Totale	84	3.379.877,90	100%

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	3	159.160,32	4,71%
<i>Soc. altre con meno di 20 addetti</i>	2	161.909,39	4,80%
<i>Famiglie consumatrici</i>	70	2.873.897,14	85,03%
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	1	8.279,80	0,24%
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	3	112.659,86	3,33%
<i>altro</i>	3	63.971,39	1,89%
Totale	87	3.379.877,90	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.558.199,02 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2001, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile (3ME), maggiorato di uno spread pari al 16 bps annuo, per un valore complessivo di 563.985.000,00 euro, a cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24.000.000,00 euro.

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11.884.837,00 euro.

I titoli di classe A e B, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese - BCC Mortgages Plc - , che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto alla scadenza naturale del titolo, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità ai servizi Risk controller e nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6,00 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione e al CdA.

L'attività di *servicer* è soggetta a certificazione da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti di euro 530.000,00 pari al 4,22% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT 01/11/2005-12 per euro 583.000,00 depositati presso la Deutsche Bank Milano) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (266.199,00 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (583.000,00 euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio.

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	59.249,67
Commissioni attive di servicing	20.131,01
Risultato dell'operazione	79.380,68

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate			8															
b) Altre			8															
B. Con attività sottostanti di terzi:			416															
a) Deteriorate			416															
b) Altre			416															

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio		158																
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio		266																

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Esposizioni per cassa					425	425	406
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					425	425	406
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	99	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	23	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	23	
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	76	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	76	
B. Attività sottostanti di terzi:	203.760	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	203.760	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

C.2 Operazioni di cessione - A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2012	31-12-2011	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito				594																5.489	1.387
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 31-12-2012				594																3.968	5.489
- di cui deteriorate																					
Totale 31-12-2011																				5.489	1.387
- di cui deteriorate				877																4.102	4.102
																				38	38

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			588			3.118	3.706
a) a fronte di attività rilevate per intero			588			3.118	3.706
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2012			588			3.118	3.706
Totale 31-12-2011	503		884			3.846	5.233

C3. Operazioni di covered bond

La banca non ha effettuato operazioni di covered bond

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Funzione Titoli e dalla Direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Servizio Controlli Interni e Conformità.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati mensilmente al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Funzione Titoli e dalla Direzione Generale sulla base di deleghe stabilite dal CdA che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte della Funzione Titoli che del Servizio Controlli Interni e Conformità.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa				8				
1.1 Titoli di debito				8				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				8				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		13	(8)		(5)			
3.1 Con titolo sottostante		13	(8)		(5)			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		13	(8)		(5)			
+ Posizioni lunghe		13						
+ Posizioni corte			8		5			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		0						
+ Posizioni corte		0						

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		13	(8)		(5)			
3.1 Con titolo sottostante		13	(8)		(5)			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		13	(8)		(5)			
+ Posizioni lunghe		13						
+ Posizioni corte			8		5			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		0						
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa				8				
1.1 Titoli di debito				8				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				8				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		0						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: STERLINE

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: STERLINE, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: YEN

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: YEN, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa				8				
1.1 Titoli di debito				8				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				8				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		0						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale .

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca, con delibera dell' 11.04.2012 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di

vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti, [Area Pianificazione e Controlli]

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Funzione Titoli e dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	52.637	96.584	6.303	3.614	39.888	1.889	1.359	
1.1 Titoli di debito	4.352	10.817	3.554	1.511	33.573	991		
- con opzione di rimborso anticipato		158						
- altri	4.352	10.659	3.554	1.511	33.573	991		
1.2 Finanziamenti a banche	9.030	4.964						
1.3 Finanziamenti a clientela	39.255	80.803	2.749	2.103	6.315	898	1.359	
- c/c	26.566	2.876	24	258	754	3	0	
- altri finanziamenti	12.689	77.927	2.725	1.845	5.561	895	1.359	
- con opzione di rimborso anticipato	5.167	19.814	1.234	517	439	52		
- altri	7.522	58.113	1.491	1.328	5.122	843	1.359	
2. Passività per cassa	95.490	36.569	13.832	6.234	25.153	53		
2.1 Debiti verso clientela	88.924	534	69	8	61	53		
- c/c	79.815							
- altri debiti	9.109	534	69	8	61	53		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.109	534	69	8	61	53		
2.2 Debiti verso banche	446	27.578						
- c/c	446							
- altri debiti		27.578						
2.3 Titoli di debito	6.120	8.457	13.763	6.226	25.092			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.120	8.457	13.763	6.226	25.092			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	589	(15.578)	(13.847)	5.847	22.989			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	589	(15.578)	(13.847)	5.847	22.989			
- Opzioni	(2.927)				2.927			
+ posizioni lunghe			2.927	2.927	14.635			
+ posizioni corte	2.927		2.927	2.927	11.708			
- Altri derivati	3.516	(15.578)	(13.847)	5.847	20.062			
+ posizioni lunghe	3.516	8.000	9.558	5.847	23.578			
+ posizioni corte		23.578	23.405		3.516			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	52.529	96.533	6.277	3.614	39.825	1.889	1.359	
1.1 Titoli di debito	4.352	10.817	3.554	1.511	33.573	991		
- con opzione di rimborso anticipato		158						
- altri	4.352	10.659	3.554	1.511	33.573	991		
1.2 Finanziamenti a banche	8.922	4.964						
1.3 Finanziamenti a clientela	39.255	80.752	2.723	2.103	6.252	898	1.359	
- c/c	26.566	2.876	24	258	754	3	0	
- altri finanziamenti	12.689	77.876	2.699	1.845	5.498	895	1.359	
- con opzione di rimborso anticipato	5.167	19.814	1.234	517	439	52		
- altri	7.522	58.062	1.465	1.328	5.059	843	1.359	
2. Passività per cassa	95.308	36.569	13.832	6.234	25.153	53		
2.1 Debiti verso clientela	88.751	534	69	8	61	53		
- c/c	79.642							
- altri debiti	9.109	534	69	8	61	53		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.109	534	69	8	61	53		
2.2 Debiti verso banche	437	27.578						
- c/c	437							
- altri debiti		27.578						
2.3 Titoli di debito	6.120	8.457	13.763	6.226	25.092			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.120	8.457	13.763	6.226	25.092			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	589	(15.578)	(13.847)	5.847	22.989			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	589	(15.578)	(13.847)	5.847	22.989			
- Opzioni	(2.927)				2.927			
+ posizioni lunghe			2.927	2.927	14.635			
+ posizioni corte	2.927		2.927	2.927	11.708			
- Altri derivati	3.516	(15.578)	(13.847)	5.847	20.062			
+ posizioni lunghe	3.516	8.000	9.558	5.847	23.578			
+ posizioni corte		23.578	23.405		3.516			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	53	51	26		63			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	53							
1.3 Finanziamenti a clientela		51	26		63			
- c/c	0							
- altri finanziamenti		51	26		63			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		51	26		63			
2. Passività per cassa	130							
2.1 Debiti verso clientela	123							
- c/c	123							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	7							
- c/c	7							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	2							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	2 2							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio bancario, attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	51							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	51							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	50							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	50 50							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	109	51	26		63			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	109							
1.3 Finanziamenti a clientela		51	26		63			
- c/c	0							
- altri finanziamenti		51	26		63			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		51	26		63			
2. Passività per cassa	181							
2.1 Debiti verso clientela	172							
- c/c	172							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	9							
- c/c	9							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2012 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che :

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.743 migliaia di euro per un -0,77% passando da 225.095 migliaia di euro a 223.352 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.126 migliaia di euro per un -0,62% passando da 180.791 migliaia di euro a 179.665 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 328 migliaia di euro passando da 541 migliaia di euro a 214 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 944 migliaia di euro pari a -2,11% passando da 44.845 migliaia di euro a 43.900 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.092 migliaia di euro per un 1,37% passando da 225.095 migliaia di euro a 228.187 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 1.394 migliaia di euro per un 0,77% passando da 180.791 migliaia di euro a 182.186 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 179 migliaia di euro passando da 541 v di euro a 721 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 1.877 migliaia di euro pari a -4,19% passando da 44.845 migliaia di euro a 46.722 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 162.892 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 702.022 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 105.034 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 783.799 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa nè ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	200	3		1	51	1
A.1 Titoli di debito	8					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	53	3		1	51	1
A.4 Finanziamenti a clientela	139					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	13	3			2	
C. Passività finanziarie	130	2			50	
C.1 Debiti verso banche	7	2				
C.2 Debiti verso clientela	123				50	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	0					
Totale attività	213	6		1	53	1
Totale passività	130	2			50	
Sbilancio (+/-)	83	4		1	3	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	49.512		44.903	
a) Opzioni	2.529		2.463	
b) Swap	46.983		42.440	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	49.512		44.903	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31-12-2012		Fair value positivo - Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	666		425	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	666		425	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	666		425	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2012		Fair value negativo Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1		7	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1		7	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1		7	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			49.512				
- fair value positivo			666				
- fair value negativo			1				
- esposizione futura			118				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	25.934	23.578		49.512
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	25.934	23.578		49.512
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2012	25.934	23.578		49.512
Totale 31-12-2011	12.926	31.977		44.903

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le *"Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2011 (oppure 2012) sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G di Iccrea Banca

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area (es: *al Servizio Risk Controlling*) ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM, elaborato da Cassa Centrale per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità, in particolare:

- **Report di Liquidità Statico** attraverso cui la Banca misura, monitora e controlla il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e di 12 mesi in uno scenario di tensione mediante un buffer di attività prontamente monetizzabili;
- **Report Liquidità Strutturale** attraverso cui la Banca verifica l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, consistente nel mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti.

Il ricorso al rifinanziamenti collateralizzati ammonta a 27,5 milioni di euro, di cui 17,5 milioni di euro rappresentati da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012 e 10 milioni di euro da finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34.011	413	1.103	2.554	16.499	6.514	9.973	91.897	44.120	781
A.1 Titoli di Stato	65				249	296	577	45.400	1.000	
A.2 Altri titoli di debito		3			19	531	1.634	5.170	1.088	
A.3 Quote di O.I.C.R.	515									
A.4 Finanziamenti	33.431	410	1.103	2.554	16.231	5.687	7.762	41.327	42.032	781
- Banche	8.980	104		1.005	3.090					781
- Clientela	24.451	306	1.103	1.549	13.141	5.687	7.762	41.327	42.032	
Passività per cassa	72.701	10.319	251	1.365	12.386	12.030	12.079	54.197	3.172	
B.1 Depositi e conti correnti	70.438	262	241	1.239	3.303	4.301	5.266	1.583		
- Banche	478									
- Clientela	69.960	262	241	1.239	3.303	4.301	5.266	1.583		
B.2 Titoli di debito	2.131	0	10	92	8.627	7.658	6.803	35.053		
B.3 Altre passività	132	10.057		34	456	71	10	17.561	3.172	
Operazioni "fuori bilancio"		13			130	134	196	(5)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		13				(8)		(5)		
- Posizioni lunghe		13								
- Posizioni corte		0				8		5		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					130	142	196			
- Posizioni lunghe					130	142	196			
- Posizioni corte						0				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	33.902	413	1.103	2.502	16.498	6.487	9.965	91.836	44.120	781
A.1 Titoli di Stato	65				248	296	569	45.400	1.000	
A.2 Altri titoli di debito		3			19	531	1.634	5.170	1.088	
A.3 Quote di O.I.C.R.	515									
A.4 Finanziamenti	33.322	410	1.103	2.502	16.231	5.660	7.762	41.266	42.032	781
- Banche	8.871	104		1.005	3.090					781
- Clientela	24.451	306	1.103	1.497	13.141	5.660	7.762	41.266	42.032	
Passività per cassa	72.520	10.319	251	1.365	12.386	12.030	12.079	54.197	3.172	
B.1 Depositi e conti correnti	70.257	262	241	1.239	3.303	4.301	5.266	1.583		
- Banche	469									
- Clientela	69.788	262	241	1.239	3.303	4.301	5.266	1.583		
B.2 Titoli di debito	2.131	0	10	92	8.627	7.658	6.803	35.053		
B.3 Altre passività	132	10.057		34	456	71	10	17.561	3.172	
Operazioni "fuori bilancio"		13			130	134	196	(5)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		13				(8)		(5)		
- Posizioni lunghe		13								
- Posizioni corte						8		5		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					130	142	196			
- Posizioni lunghe					130	142	196			
- Posizioni corte						0				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	53			51		27	8	61		
A.1 Titoli di Stato					0		8			
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	53			51		27		61		
- Banche	53									
- Clientela				51		27		61		
Passività per cassa	130									
B.1 Depositi e conti correnti	130									
- Banche	7									
- Clientela	123									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte		0								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa	3								
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3									
- Banche	3									
- Clientela										
Passività per cassa	2									
B.1 Depositi e conti correnti	2									
- Banche	2									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote di O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	51									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	51									
- Banche	51									
- Clientela										
Passività per cassa	50									
B.1 Depositi e conti correnti	50									
- Banche										
- Clientela	50									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	109			51		27	8	61		
A.1 Titoli di Stato					0		8			
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	109			51		27		61		
- Banche	109									
- Clientela				51		27		61		
Passività per cassa	182									
B.1 Depositi e conti correnti	182									
- Banche	9									
- Clientela	173									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte		0								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Servizio Controlli Interni e Conformità è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Per la BCC dell'Alto Reno, tale coefficiente è stato innalzato al 30% a seguito dell'ispezione della Vigilanza conclusasi nell'esercizio 2009.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di " indicatori di rilevanza"

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di (es. Risk Controlling ...), per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto già indicato nella relazione sulla gestione.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria". L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2012	31-12- 2011
1. Capitale	2.115	2.136
2. Sovrapprezzi di emissione		9
3. Riserve	27.717	27.467
- di utili	27.717	27.467
a) legale	27.568	27.318
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	149	149
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(477)	(390)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(328)	(1.316)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(149)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		926
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	150	(680)
Totale	29.505	28.542

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9	(347)	151	(1.468)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	10			
4. Finanziamenti				
Totale	19	(347)	151	(1.468)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.317)			
2. Variazioni positive	1.167		10	
2.1 Incrementi di fair value	1.052		10	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	105			
- da deterioramento				
- da realizzo	105			
2.3 Altre variazioni	10			
3. Variazioni negative	188			
3.1 Riduzioni di fair value	56			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	92			
3.4 Altre variazioni	40			
4. Rimanenze finali	(338)		10	

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS". In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1) Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base;

2) Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie

3) Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello: i e passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; le passività subordinate di 3° livello. Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.978	29.612
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(569)	(1.535)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	569	1.535
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	29.409	28.077
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		4
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	29.409	28.073
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5	926
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	5	926
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	5	926
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	29.414	28.999
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	29.414	28.999

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2012 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 19,16% (18,72% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 19,17% (19,33% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Al netto delle quote assorbite dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 17.136.371 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2012	31-12-2011	31-12-2012	31-12-2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	214.132	182.316	128.259	150.004
1. Metodologia standardizzata	213.726	182.316	123.189	150.004
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	406		5.070	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			10.261	10.000
B.2 Rischi di mercato			1	44
1. Metodologia standard			1	44
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.008	1.956
1. Metodo base			1.008	1.956
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			1.008	
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			12.278	12.000
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			153.478	150.004
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,00%	18,72%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,00%	19,33%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi ed altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad amministratori e sindaci	322
Dirigenti	175
Amministratori	93
Sindaci	54

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18.07.2010.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti oltre che i rimborsi spese.

In particolar modo, queste ultime sono relative ai rimborsi chilometrici e corrispondono a 38 mila euro e sono così suddivisi:

- euro 5 mila ai Dirigenti;
- euro 21 mila agli Amministratori
- euro 12 mila ai Sindaci.

A favore degli Amministratori e dei Sindaci è, inoltre, stata stipulata una polizza infortuni professionale ed extraprofessionale per un onere complessivo a carico della Banca di 2 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

	Importo
Attivo	755.533
Saldo c.c. dare	98.254
Debito residuo mutui	657.279
Passivo	558.617
Saldo d.r	2.339
Saldo c.c. avere	288.278
Prestiti obbligazionari	261.000
C/D	7.000
PCT	
Garanzie rilasciate	1.754.000

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Lizzano in Belvedere (Bo)-Piazza Marconi 8	Filiale		52		186		602
Ponte della Venturina (Bo)-Via Nazionale 52/1	Filiale		15		15		189
<i>Totale</i>			61		201		791
Totale complessivo			61		201		791